

FOTOIT

La Fotografia in Italia



RICCARDO
VARINI/40



FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche **FIAF**
Anno XLVIII n. 07-08 Lug-Ago 2023 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia



BIBBIENA (AR)
Via delle Monache, 2

Tel. 0575 1653924
info@centrofotografia.org
www.centrofotografia.org

Oraio mostre:
da martedì a sabato 9,30/12,30 e 15,30/18,00
domenica 10,00/12,30

PATROCINIO
REGIONE TOSCANA

SPONSOR

IMMEDIABOOK
EDITRICE



FRESCHI
VANGELISTI

estra
COINGAS SpA

EDITORIALE



Roberto Rossi
Presidente della FIAF

Siamo davvero bravi! Abbiamo portato a compimento anche l'ultimo evento programmato per il primo semestre del nostro 75° compleanno! **Il 17 Giugno 2023 è stata una giornata veramente speciale**, una di quelle giornate che rimarranno nella memoria di tutti quelli che vi hanno partecipato: un evento composto da due momenti unici, da una parte **l'inaugurazione della mostra NINO.75** per i 75 anni di fotografia di Nino Migliori ed i 75 anni della nostra Federazione, dall'altra la nomina ufficiale di **Bibbiena Città della Fotografia** e **l'inaugurazione di ben 14 opere della Galleria a Cielo Aperto**, completa di un sistema di fruizione che rende questo progetto unico al mondo. La grande partecipazione di pubblico ha dimostrato come gli eventi fossero ritenuti importanti e quanto grande sia l'attaccamento alla nostra Federazione, alla sua sede culturale del CIFA a Bibbiena e a Nino stesso, che per tutti questi anni ci ha accompagnato con il suo sostegno.

L'atmosfera era molto bella e non nascondo che ho provato molta emozione, poi tramutata in commozione, al momento che mi è stato passato il microfono. Nella vita mi sono sempre impegnato per le mie grandi passioni, la fotografia e la FIAF, oltre al mio territorio.

Vivere il momento in cui questi amori riescono a unirsi in un connubio che porta un valore aggiunto ad entrambi è stato la coronazione di un grande sogno. Se poi aggiungiamo al contesto la mostra di Nino, persona a cui sono

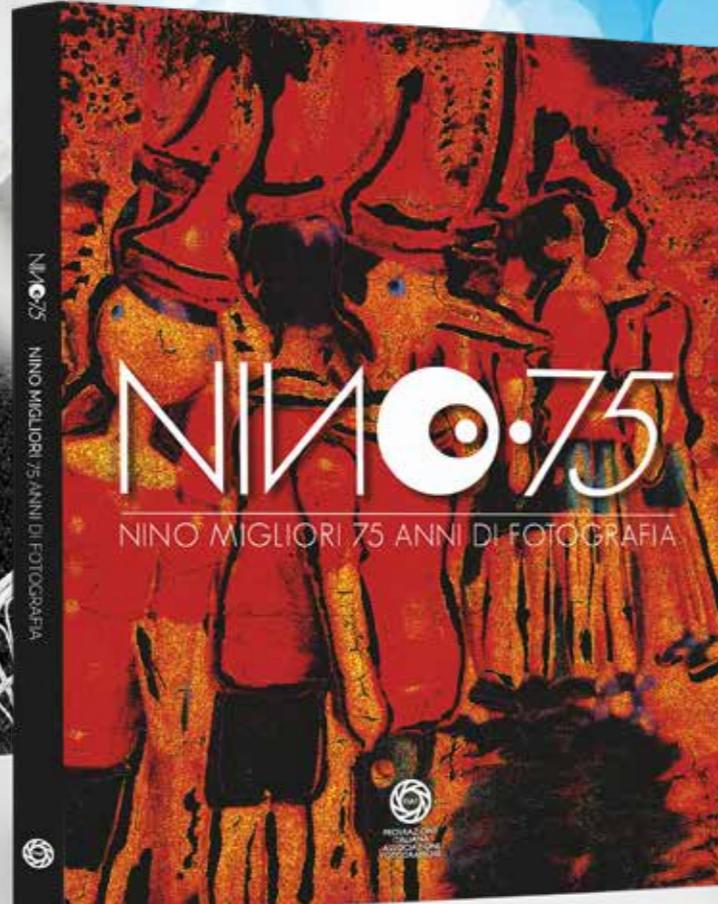
legato da un profondo affetto ... potete capire il mio stato d'animo. La giornata è stata avvolta da questo clima magico, che ci ha portato a vivere con intensità tutti i momenti, per concludersi, a fine della cena, con Nino che ballava con la moglie Marina, scambiando con lei un bacio che ha messo il sigillo d'amore a questa giornata. Consiglio a tutti di trovare il tempo, nei prossimi due mesi, per venire a visitare la mostra di Nino Migliori, è veramente da non perdere, lo stesso autore l'ha definita una delle più belle che abbia realizzato nella sua vita. È veramente un'occasione unica per vedere una parte importante della sua produzione, si va dalla metà del '900, con i lavori più significativi che raccontano bene alcune tappe fondamentali della sua fotografia, ai 15 lavori realizzati negli anni 2000, di cui 6 inediti, accolti nelle celle del CIFA. Si arriva anche ai giorni nostri, con l'ultima opera realizzata a febbraio di quest'anno. La mostra raccoglie una selezione di più di 220 lavori, che percorrono tutto l'arco della storia professionale del grande Autore nella varietà e nella complessità del suo linguaggio visuale, che ha continuato sempre ad evolversi e ad arricchirsi. Il catalogo prodotto per l'occasione è un vero percorso nella sperimentazione e nella visione, sempre originale, di un autore che è a pieno diritto tra i Grandi Autori della Fotografia Italiana. Dopo avere visitato la mostra a Bibbiena potete godere della **prima galleria di fotografia permanente** realizzata all'interno di un centro storico, con la possibilità di ascoltare i testi di spiegazione delle foto, tramite l'**audioguida** che abbiamo realizzato con la collaborazione del Dipartimento Didattica FIAF. Ringrazio di cuore tutte le persone che si sono adoperate per realizzare questo evento, senza il contributo di ciascuno di loro non sarebbe stato possibile realizzare un lavoro così importante, che festeggia degnamente il compleanno della Federazione. Continueremo comunque questa celebrazione fino al prossimo dicembre, con il completamento, presso le Gallerie d'Italia a Torino, del **Progetto Obiettivo Italia**, realizzato con la partecipazione di tantissimi circoli associati. Presto manderemo ulteriori notizie a questo riguardo. Ora ci aspetta un'estate ricca di appuntamenti, che ci daranno la possibilità di incontrarci in tanti luoghi del nostro paese, nelle varie tappe di **Portfolio Italia** e in tanti altri eventi realizzati dai nostri soci. Tutta questa vitalità per una Federazione che compie 75 anni non ci deve meravigliare, è il frutto della dedizione di tantissime persone che credono nei valori che stiamo portando avanti da 75 anni e che continuano a impegnarsi affinché ogni socio, ogni appassionato di fotografia, possa trovare la possibilità di vivere questo interesse trovando la possibilità di crescere, di approfondire, di confrontarsi all'interno della nostra Comunità. A tutti noi Buona Estate all'insegna della fotografia!

ACQUISTA LE NUOVE EDIZIONI FIAF



Collana Monografie FIAF
UMBERTO VERDOLIVA
Autore dell'Anno FIAF 2023

PREZZO COPERTINA
~~18€~~
PREZZO PER I SOCI FIAF
15€



Catalogo Mostra Fotografica NINO.75
NINO MIGLIORI

PREZZO COPERTINA
~~30€~~
PREZZO PER I SOCI FIAF
25€



In vendita presso shop.fiaf.net



FOTO IT SOMMARIO LUG/AGO

La Fotografia in Italia



PERISCOPE	04
75° CONGRESSO NAZIONALE FIAF - CAORLE	10
ATTIVITÀ FIAF di Susanna Bertoni e Michela Checchetto	
UGO MULAS L'OPERAZIONE FOTOGRAFICA	16
VISTI PER VOI di Cristina Sartorello	
GEA CASOLARO	20
INTERVISTA di Giuliana Marinello	
HELmut NEWTON LEGACY	26
VISTI PER VOI di Massimo Pincioli	
INTELLIGENZA ARTIFICIALE	
PRIME PICCOLE NOTE	31
SAGGISTICA di Filippo Venturi	
FABIO MAGARA	36
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Attilio Lauria	
RICCARDO VARINI	40
AUTORI di Paola Malcotti	
ROMA CITTÀ APERTA	46
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Giovanni Ruggiero	
TOTI CLEMENTE	48
DIAMOCI DEL NOI di Isabella Tholozan	
CHRISTIAN VELCICH	51
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Mariateresa Cerretelli	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	54
GLORIA LECCA, ANDREA MAGLIO, CORRADA ONORIFICO, ALESSIO SILVESTRINI a cura di Paola Bordoni	
FIAFERS: ANDREA MARTINI, CRISTIANO BARTOLI a cura di Debora Valentini	
50 ANNI DEL FOTOCUBIL	
IL BACCHINO BFI	58
CIRCOLI FIAF di Fabrizio Tempesti	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

Copertina *Donna in estate*, 2013 © Riccardo Varini

● PERISCOPE

ANGELO CRICCHI

IEROGAMIA - LA GUARIGIONE
ATTRAVERSO IL RITO E IL MITO
FINO AL 12/09/2023 ROMA



Luogo:
VISIONAREA Art Space - Auditorium della Conciliazione, Piazza Pia 1.
Orari: mar-sab

ore 12.00-19.00 La mostra mette insieme diversi lavori di Angelo Cricchi con opere antologiche che qui trovano un loro nuovo e rinnovato tracciato espositivo. Una mostra ideata come un circuito narrativo lungo le pareti e i pavimenti delle due sale dell'avamposto contemporaneo di Via della Conciliazione, avvolgendo il visitatore in un labirinto di colori, miti, riti, allegorie e immagini in omaggio ad alcune gradi figure femminili che in relazione con la natura hanno segnato l'immaginario collettivo. Un rituale di passaggi visivi e tematici in cui il corpo, le metamorfosi, il sacro, il mito e le tracce esoteriche trasformano il bianco della galleria in un bosco, un labirinto metafisico. Info: info@visionarea.org - www.visionarea.org

LETIZIA BATTAGLIA

SONO IO
FINO AL 01/11/2023 GENOVA

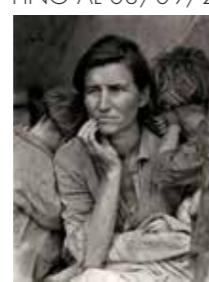


Luogo: Palazzo Ducale, Sottoporticato, Piazza Matteotti 9. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. Fino al 1° novembre 2023 sarà possibile ammirare nelle sale del Sottoporticato

del Palazzo Ducale di Genova, l'attesissima mostra retrospettiva "Letizia Battaglia. Sono io", a cura di Paolo Falcone, promossa da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura Genova e Civita Mostre e Musei in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti. Con oltre 100 fotografie di grande formato, la mostra attraversa l'intera vita professionale della fotografa siciliana e si sviluppa lungo un articolato percorso narrativo suddiviso in 4 sezioni, con immagini in bianco e nero e una serie di foto a colori di grande formato del suo ultimo lavoro, oltre a documenti video, parte della sua produzione editoriale e materiali inediti. Info: 0108171600 palazzoducale@palazzoducale.genova.it www.palazzoducale.genova.it

DOROTHEA LANGE

RACCONTI DI VITA E LAVORO
FINO AL 08/09/2023 TORINO



Luogo: CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Via delle Rosine 18. Orari: lun-dom ore 11.00-19.00; chiuso il giovedì. La mostra, composta da oltre 200 immagini e curata dal direttore artistico di CAMERA Walter Guadagnini e dalla curatrice Monica Poggi, presenta la carriera di Dorothea Lange (Hoboken, New Jersey, 1895 - San Francisco, 1965), autrice che è stata, come scrisse John Szarkowski, "per scelta un'osservatrice sociale e per istinto un'artista". Il percorso della mostra si concentra in particolare sugli anni Trenta e Quaranta, picco assoluto della sua attività, periodo nel quale documenta gli eventi epocali che hanno modificato l'assetto economico e sociale degli Stati Uniti. In parallelo alla mostra dedicata a Dorothea Lange CAMERA propone nella Project Room la collettiva FUTURES 2023: nuove narrative, a cura di Giangavino Pazzola che coordina i progetti di ricerca a CAMERA. Sei giovani talenti fotografici, selezionati per il programma europeo di promozione e valorizzazione degli artisti emergenti FUTURES Photography, in cui CAMERA rappresenta l'Italia, esplorano il tema della rappresentazione visiva della contemporaneità in oltre 40 scatti. Info: camera@camera.to - www.camera.to

EDITORIA

● PERISCOPE

DAVID LACHAPELLE

FULMINI
FINO AL 15/09/2023 TRIESTE



Luogo: Salone degli Incanti, Riva Nazario Sauro 1. Orari: lun-ven ore 10.00-20.00; sab-dom ore 10.00-21.00; chiuso il martedì. Il percorso narrativo racconta le due fasi artistiche della carriera di David Lachapelle: la prima immortalata in chiave dissacrante e ironica il decennio a cavallo del nuovo millennio, attraverso la rappresentazione di personaggi del mondo della musica, del cinema, della moda e della politica; la seconda proietta il suo lavoro in una dimensione nuova, più estetica, ma anche più intima e mistica, in cui emerge l'impatto nell'arte del passato e la ricerca di sé stesso nella natura. Inoltre, per la prima volta al Salone degli Incanti, saranno anche presentate dieci immagini in formato extra large. Info: 0403226862 www.salonedeglincanti.comune.trieste.it

FRANCESCO RADINO

NEL CORSO DEL TEMPO
FINO AL 17/09/2023

CINISELLO BALSAMO (MI)



Luogo: Museo di Fotografia Contemporanea, Villa Ghirlanda, Via Frova 10. Orari: mer-ven ore 16.00-19.00; sab-dom ore 10.00-19.00. La mostra presenta 100 fotografie selezionate da Roberta Valtorta, delle oltre 500 presenti nelle collezioni del Museo, conservate in otto differenti fondi fotografici, che vanno dal 1970 al 2014. L'insieme restituisce lo sguardo attento e delicato con cui l'autore per molti anni ha indagato il paesaggio antropizzato, la città, l'industria, l'architettura, gli oggetti, gli animali, gli alberi, ogni elemento della natura. Arricchisce la mostra una sezione (28 fotografie) dedicata all'ultimo lavoro inedito del fotografo, realizzato in Sicilia nell'autunno 2021 e gentilmente messo a disposizione dagli eredi. Il lavoro, al quale Cristina Omenetto ha dato il titolo di "Viaggio in Sicilia", è dedicato all'archeologia e alle forme dell'antico messe a confronto con quelle della natura. Le fotografie siciliane sono il primo nucleo di un'ampia ricerca che Radino avrebbe condotto su tutto il patrimonio archeologico italiano. Info: 026605661 info@mufoco.org - www.mufoco.org

EDITORIA

ALESSANDRO CIRILLO

TAGADÀ



Queste fotografie di Alessandro Cirillo fanno parte di un'unica azione performativa di cui lui stesso è attore, adottandone in qualche modo la pratica. Non solo i corpi dei migranti diventano immagine, ma le sue immagini plastiche di quei corpi diventano a loro volta un corpo unico, assumendone la materialità e la agency. Chi guarda queste immagini lo fa attraverso gli occhi dell'autore, provando la sua stessa empatia. Si immedesima in lui, ma anche nelle persone ritratte, nella loro esperienza drammatica di vita, condividendo un percorso di conoscenza. È un coraggio di conoscere. Esiste nel teatro - così come nella performance - una componente di immedesimazione, di "farsi" immagine, come se ciò che si fa o si vede diventasse immagine materiale con un proprio corpus e una propria presenza. L'immaginazione ci consente di creare un'immagine di noi o di qualcosa che ci appartiene per poi guardarla da fuori, come si usa in psicoterapia per superare traumi o come accade normalmente nella pratica artistica. F.to 16,5x27,5cm, 80 pagine, 32 illustrazioni a colori, Seipergi Edizioni, prezzo 30,00 euro, isbn 9791281174078.

CORTONA ON THE MOVE

13^ EDIZIONE

FINO AL 01/10/2023 CORTONA (AR)



"More or Less" è il tema scelto per la 13^ edizione di Cortona On The Move. A interpretare la dicotomia tra "più e meno" sono stati invitati più di 30 artisti per 26 mostre allestite tra il centro storico della città, la Fortezza medicea del Girifalco e la "Stazione C" nei pressi della Stazione di Camucia-Cortona. Tra questi alcuni grandi nomi della fotografia internazionale come Larry Fink, di cui sarà esposta la raccolta di opere dal titolo "Class Issues". E ancora Chauncey Hare con la raccolta "Working Class Heroes", esposte per la prima volta in Italia. Due le mostre realizzate in collaborazione con Intesa Sanpaolo: "Standing Still" di Massimo Vitali, di cui saranno esposti lavori iconici dagli anni '90 a oggi, e "Il caso Africo", dall'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo, che raccoglie il reportage di Valentino (Tino) Petrelli realizzato nel paese dell'Aspromonte nel 1948 e che sarà esposto a Cortona per la prima volta nella sua integrità. Occhi puntati anche sulle mostre collettive, come "Get Rich or Die Tryin'", curata da Lars Lindemann e Paolo Woods in partnership con Autolinee Toscane. Non mancheranno presentazioni, talk e workshop. Online il programma completo Info: www.cortonaonthemove.com

DORETTA GEREVINI

BUCANEVE - DOVE TUTTO È COLORE

DAL 02/09/2023 AL 10/09/2023 MANTOVA



Luogo: Palazzo della Cervetta, Piazza Mantegna 6. Orari: sabato 02/09 ore 16.00-19.00; 03/09 ore 10.00-18.30; 04/09 chiuso; 05/09 ore 10.00-13.00; 06/09 ore 15.00-18.30; dal 07/09 al 10/09 ore 10.00-18.30. Il progetto in mostra è stato realizzato tra il 2018 e il 2021 presso la Cooperativa Bucanèvre di Castel Goffredo, che ospita ragazzi e adulti con disabilità diverse, dalle meno gravi alle gravissime. La mostra ed il relativo libro, cercano, attraverso il cuore e gli occhi dell'autrice, di far emergere e raccontare le abilità e l'energia comunicativa dei ragazzi, e nello stesso tempo richiamare l'attenzione sulla tematica della disabilità, al fine di sensibilizzare ed evidenziare che "la vera disabilità è negli occhi di chi guarda, di chi non comprende che dalle diversità possiamo solo imparare" (Jacopo Melio). La rassegna è composta da 39 fotografie a colori, il cui editing è stato eseguito da Simona Guerra, storica, critica e consulente archivi fotografici, scrittrice e curatrice di mostre. La mostra fotografica e il libro hanno il riconoscimento FIAF. Info: 3391802560 - doretta@dorettagerevini.it www.dorettagerevini.it

● PERISCOPE

DALMINE MANIFESTAZIONI FOTOGRAFICHE. IL FESTIVAL

10^ EDIZIONE
DAL 16/09/2023 AL 24/09/2023 DALMINE (BG)

Il festival è una manifestazione dedicata alla fotografia contemporanea organizzata dal Comune di Dalmine in collaborazione con i circoli fotografici della città: il Circolo Fotografico Dalmine e il Circolo Fotografico Marianese. Un festival diffuso, a pochi chilometri da Bergamo, che per una decina di giorni anima spazi al coperto e all'aperto della città di Dalmine. Sale dedicate, teatri, ma anche locali dediti alla ristorazione e bar, spazi all'aperto - piazze e vie della città - diventano spazi espositivi per i numerosi fotografi partecipanti. Artisti diversi, ognuno con il proprio linguaggio, la propria personalità e tecnica fotografica, i propri sentimenti e storie da raccontare. DMF è per il pubblico un'immersione nel mondo della fotografia. Esperti del settore, fotoamatori, estimatori, semplici curiosi e cittadini di passaggio sono invitati a visitare gratuitamente le mostre e non solo. DMF propone infatti un ricco cartellone di appuntamenti: incontri con fotografi, visite guidate, workshop e concorsi.

Info: www.dmf-ifestival.it

ISABELLE WENZEL

BEST, ISABELLE
FINO AL 15/09/2023 MILANO



Luogo: C41 Panorama e C41 Gallery, Viale dell'Innovazione 3. Orari: C41 PANORAMA secondo gli orari di apertura della portineria; C41 GALLERY mar-ven ore 11.00-13.00 e 14.00-17.00. Lunedì, sabato e domenica solo su appuntamento tramite mail. La mostra "Best, Isabelle" di Isabelle Wenzel, visitabile gratuitamente fino al 15 settembre, è un lavoro fotografico di natura performativa, che indaga la dimensione del corpo nella dinamica lavorativa, sovvertendone equilibri e posture nella cifra che contraddistingue il lavoro dell'artista. Isabelle Wenzel è una fotografa, artista e acrobata tedesca che propone come soggetto centrale delle proprie fotografie il corpo come forma, piuttosto che la persona in sé, scattando fotografie di se stessa in posizioni impossibili e un'ambientazione surreale e teatrale entro i dieci secondi.

*Info: info@c41magazine.com
www.bim-milano.com*

SACRED LANDSCAPES

FINO AL 26/06/2023 VENEZIA



Luogo: Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore. Orari: tutti i giorni ore 10.00-18.00; chiuso il mercoledì.

Una mostra collettiva pensata per raccontare la relazione tra la spiritualità e la natura. Un percorso espositivo che nasce dall'esperienza del suo curatore, Marco Delogu, alle Vatican Chapels nel bosco dell'Isola di San Giorgio, dalle suggestioni vissute nel parco e dall'intenso rapporto con la spiritualità evocata dal contesto. Un luogo verde e silenzioso nella laguna, tra acqua, cielo e terra, ideale per condurre alla riflessione e all'esperienza spirituale. Per raccontare questo viaggio introspettivo sono stati riuniti i lavori di dieci grandi nomi della fotografia mondiale. Le opere di Don McCullin, Tim Davis, Marco Delogu, Graciela Iturbide, Martin Parr, Annie Ratti, Guy Tillim, Paolo Ventura, Vanessa Winship e Francesca Woodman sono adagiate sul terreno e sono collocate in prossimità delle dieci cappelle e con esse interagiscono, pur esposte all'azione degli agenti atmosferici e del tempo e quindi soggette a una possibile alterazione e degradazione. *Info: www.cini.it*

SONY WORLD PHOTOGRAPHY AWARDS 2023

16^ EDIZIONE
FINO AL 03/09/2023 MILANO

Luogo: Museo Diocesano, Piazza Sant'Eustorgio 3. Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. Creati dalla World Photography Organisation e acclamati in tutto il mondo, i Sony World Photography Awards rappresentano uno degli appuntamenti più importanti per il settore fotografico internazionale. Aperti a tutti a titolo gratuito e ormai giunti alla 16esima edizione, gli Awards rappresentano un importantissimo sguardo sul mondo della fotografia contemporanea e offrono agli artisti, sia affermati che emergenti, la straordinaria opportunità di esporre il proprio lavoro. Inoltre, offrono l'occasione per riconoscere i fotografi più influenti al mondo. Dopo l'esposizione di Londra, la mostra arriva in Italia e tra le 160 opere ci saranno anche quelle dei fotografi italiani che si sono classificati al secondo e terzo posto in diverse categorie del concorso Professional: Noemi Comi e Edoardo Delille e Giulia Piermaritiri, 2° e 3° posto per Fotografia Creativa; Bruno Zanzottera e Fabio Bucciarelli, 2° e 3° posto per Paesaggio; Andrea Fantini e Nicola Zolin, 2° e 3° posto per Sport. *Info: sony.pr@sony.com - www.worldphoto.org*

LE LETTURE DEL MERLO

4^ EDIZIONE
10/09/2023 CASCIANA TERME (PI)
Luogo: Ritrovo del Forestiero, Via Cavour 11 / Teatro Verdi, Viale Regina Margherita 11. Orari: 09.30-19.00. Domenica 10 settembre 2023 si svolgerà al Ritrovo del Forestiero di Casciana Terme la 4^ edizione delle Letture del Merlo, una manifestazione nata dalla sinergia e collaborazione di tre circoli fotografici della provincia di Pisa, il CReC Piaggio di Pontedera, il Cifal di Lavaiano e lo Scatto Matto di Casciana Terme. Una manifestazione aperta a tutti gli appassionati di fotografia, all'interno della quale sono inserite letture di portfolio fotografici e foto singola, incontri e mostre fotografiche. Dalle 9.30 alle 13.00 si svolgeranno le letture di portfolio fotografici e foto singola con Massimo Agus, Alessandra Baldoni, Susanna Bertoni, Carlo Ciappi e Alessandro Fruzzetti. A partire dalle 15.30 circa ci sposteremo al Teatro Verdi per incontrare un'ospite conosciuto a livello internazionale, creatore di immagini che hanno cambiato la storia della comunicazione: Oliviero Toscani. Numerose anche le mostre esposte fino al 17 settembre, tra cui una retrospettiva in omaggio a Enzo Righeschi, i vincitori dell'Autore Regionale FIAF Toscana, i progetti realizzati nell'ambito del Laboratorio del Dipartimento DiCult FIAF a tema "Confini" condotto da Silvia Tampucci, Paolo Bini e Alessio Brondi e molte altre. La giornata si concluderà alle 19 circa con la consegna di un riconoscimento sia al miglior progetto fotografico tra quelli presentati sia alla foto singola. *Info: 3358118158.info@leletturedelmerlo.eu - www.leletturedelmerlo.eu*

● PERISCOPE

L'ISOLA DELLE ARTI

1^ EDIZIONE
FINO AL 31/07/2023 TARANTO

La fotografia e l'arte possono svolgere un ruolo cruciale nella rigenerazione sociale di un territorio: questa la visione alla base dell'iniziativa. L'evento si propone di interagire con la città di Taranto attraverso un dialogo continuo, adottando una prospettiva internazionale che culminerà nella realizzazione di progetti originali. La manifestazione, concepita come un laboratorio permanente orientato alla riqualificazione del tessuto urbano e sociale, vedrà artisti nazionali e internazionali invitati in residenza con lo scopo di raccontare il territorio e generare narrazioni inedite con e per la comunità. Sono molti gli artisti che prenderanno parte al progetto: dalla street art ai progetti fotografici e al design, dai suoni raccolti dalla strada e tradotti in musica, alla poesia, all'arte contemporanea e al teatro. Fra le strade di Taranto sarà possibile incontrare artisti impegnati in laboratori e incontri con i residenti che culmineranno in mostre ed eventi di grande impatto. Tra questi, troviamo Sam Gregg, fotografo ritrattista e documentarista londinese che da anni vive a Napoli e ritrae i suoi abitanti, elevandoli a protagonisti di immagini esteticamente ineccepibili e cariche di simboli iconografici tradizionali. *Info: info@artlabeyeland.it
www.artlabeyeland.it*

PAOLO VENTURA

SENIGALLIA
FINO AL 31/10/2023 SENIGALLIA (AN)



Luogo: Palazzo del Duca, Piazza del Duca 1. Orari: mer-dom ore 18.00-24.00. "Senigallia Città della Fotografia" presenta una mostra di Paolo Ventura, un progetto site specific realizzato dall'artista proprio ispirandosi alla città marchigiana, da cui prende il titolo, e qui esposto per la prima volta. Circa trenta opere per scoprire la poetica di Ventura, fotografo ed artista che da oltre vent'anni analizza e studia i paesaggi urbani su cui costruisce le sue originali immagini oniriche e senza tempo. I lavori sulle città e i loro "landscape" sono uno dei filoni a cui si rivolge la ricerca e la poetica di Paolo Ventura, paesaggi non riconoscibili se non a volte per sparuti dettagli, architetture e palazzi che vengono isolati dal contesto e che servono come sfondo per le sue ricostruzioni immaginifiche, ricreando quelli che potrebbero essere ideali vedute italiane, prive di caratterizzazione eppure sempre familiari e che si potrebbero ritrovare in qualsiasi città. Non è la realtà che già esiste ad interessare l'artista, ma le infinite possibilità di poter creare e raccontare quello che non esiste. *Info: 3666797942.circuito@comune.senigallia.an.it - www.comune.senigallia.an.it
www.feelsenigallia.it*

ERRATA CORRIGE

Nel numero di Fotoit di giugno a pagina 56 il testo descrittivo della foto di Robbie McIntosh è stato scritto da Irene Vitrano e non da Paola Malcotti. Ci scusiamo per l'errore.

EDITORIA

ANNA TOSCANO

CON AMORE E CON AMICIZIA. LISSETTA CARMI

Le mani, gli occhi e il cuore. Al principio sono le dita di Lisetta Carmi (Genova, 15 febbraio 1924 - Cisternino, 5 luglio 2022) che corrono, salgono e scendono tra il bianco e il nero dei tasti di un pianoforte, gli occhi luminosi che vanno da sinistra a destra lungo la tastiera, e un cuore, che batte un ritmo unico con il clavicembalo ben temperato. Poi sono le dita di Lisetta Carmi fotografa, dita che scrivono le vite degli altri con la fotografia. Fotografie di persone, di strada, di porto, di teatro, di ospedali e di cimiteri. Di morte e di sesso: di umanità. Gli occhi e il cuore, per capire gli altri e se stessa. Con amore e con amicizia. Il volume fa parte della collana Oilà, curata da Chiara Alessi, che presenta le storie di protagonisti del Novecento. Figure femminili che, nel panorama "creativo" italiano e internazionale (dal design alla moda, dall'architettura alla musica, dall'illustrazione alla grafica, dalla fotografia alla letteratura) si sono distinte in rapporto a discipline e mestieri ritenuti da sempre appannaggio dell'universo maschile. I libri, pensati per essere letti ad alta voce dall'inizio alla fine in quarantacinque minuti, sono racconti di persone, condotti attraverso una lente speciale sulle loro biografie, i lavori, i fatti privati e i risultati pubblici. Il progetto grafico è a cura dello Studio Sonnoli. *Foto 10x16cm, 96 pagine, 4 illustrazioni in b&n, Electa Editore, prezzo 12,00 euro, isbn 9788892823686.*

MARCELLO VIGONI

MULTIVERSO - LA NATURA COME CONTEMPORANEITÀ
FINO AL 31/07/2023 SPOLETO (PG)

Luogo: Casa Menotti - Centro di Documentazione del Festival dei Due Mondi, Via dell'Arringo 1. Orari: mar-dom 10.00-13.00 e 15.30-20.00. In esposizione 23 fotografie in bianconero analogico realizzate in formato quadrato, selezione di un più ampio progetto di ricerca con il quale il fotografo milanese indaga il rapporto tra paesaggio urbano e naturale, mai come in questo periodo storico così conflittuale. Facendo un uso sapiente del surrealismo, l'autore crea un "Multiverso" in cui ospitare, sovrapponendole, entrambe le dimensioni - quella umana e quella naturale - che qui ritrovano un equilibrio. Grazie alla contrapposizione estetica fra elementi naturali e opere dell'uomo, i due universi possono coesistere in maniera armonica e finiscono per attribuirsi vicendevolmente un significato nuovo. Da qui il titolo del progetto che rappresenta la teorizzazione dell'esistenza di infinite dimensioni coesistenti al di fuori del nostro spazio e tempo. *Info: www.marcellovigoni.it - www.casamenotti.it*

● PERISCOPE



RISULTATI LETTURE PORTFOLIO

Il «23° Spazio Portfolio» si è tenuto a Caorle (VE) presso il Chiostro di San Rocco, nelle giornate di venerdì 26 e sabato 27 maggio 2023. Il 1° premio è andato a "Re/late" di Nazzareno Berton e Sergio Carlesso e il 2° a "Mother" di Eleonora Oleotto.

Il «14° Portfolio dello Strega» si è svolto a Sassoferato (AN), in Piazzetta Matteotti, nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 giugno 2023. Il 1° premio è andato a «Del sogno di Enea» di Enrico Quattrini e il 2° a «Bri» di Marina De Panfilis.

MARIO DONDERO

LA LIBERTÀ E L'IMPEGNO

FINO AL 06/09/2023 MILANO



Luogo: Palazzo Reale, Piazza Duomo. Orari: mar-dom ore 10.00-19.30. Giovedì chiusura ore 22.30. Per la prima volta esposta a Milano l'ampia retrospettiva del lavoro fotografico di Mario Dondero (1928-2015), uno dei protagonisti della fotografia italiana della seconda metà del Novecento e fotoreporter di spicco nel panorama internazionale. L'esposizione mira a offrire uno sguardo complessivo sull'opera di Dondero, attraverso una selezione di immagini appartenenti a reportage e servizi fotografici realizzati lungo l'intero arco della sua lunga carriera, dagli anni cinquanta agli anni dieci del XXI secolo. Insieme a molte tra le fotografie più iconiche, in mostra vengono presentati diversi scatti inediti, forniti dall'archivio dell'autore, tra cui alcuni ritratti di Pier Paolo Pasolini e Laura Betti. Info: 0288445181 - c.mostre@comune.milano.it - www.palazzorealemilano.it

UN CERTAIN ROBERT DOISNEAU

FINO AL 12/11/2023 RICCIONE (RN)



Luogo: Villa Mussolini, Viale Milano 31. Orari: mar-dom ore 10.00-13.00 e 17.00-23.00. Dal 12 settembre al 12 novembre mar-ven ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00; sab-dom ore 10.00-20.00. L'esposizione è curata dall'Atelier Robert Doisneau e realizzata a partire dalle stampe originali della collezione. Un ambizioso progetto delle figlie del grande fotografo, Francine Deroudille e Annette Doisneau, che hanno selezionato le immagini della mostra ripercorrendo tutto il lavoro del padre. Con oltre 140 scatti in bianco e nero e a colori, prende forma una narrazione che abbraccia l'arte e la vita di Robert Doisneau. Info: www.civita.art - servizi culturali@civita.art

ANDREA CALESTANI

EL NAVILI

08-09/10/2023 MILANO

Luogo: Centro dell'Incisione, Alzai Naviglio Grande 66. Orari: ven ore 18.00-in poi; sab ore 15.30-19.00; dom ore 10.00-12.30 e 15.30-19.00. Il Naviglio immortalato nei suoi diversi aspetti: dallo scorrere delle acque ai volti di chi lo frequenta, dall'atmosfera d'antan che ancora emanano vecchi cortili e storiche botteghe al contrappunto di modernità dei negozi "à la page" e dei colorati e chiassosi locali della movida, fino ai caratteristici ponti scavalcamenti che testimoniano il passaggio di epoche e momenti storici, ma che raffigurano anche il transito, legato ai commerci e ai mestieri. Un insieme di situazioni che si mescolano tra persone di vario genere, arte, musica e un pizzico di romanticismo. Info: 3331217747 a.calle@yahoo.it

MARIO CRESCI

UN ESORCISMO DEL TEMPO

FINO AL 01/10/2023 ROMA

Luogo: MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Via Guido Reni 4/a. Orari: mar-dom ore 11.00-19.00. Oltre 350 opere vintage raccontano la ricerca del fotografo nei vent'anni di attività in Basilicata, dalla metà degli anni '60 alla metà degli anni '80. In questo contesto storico e geografico Mario Cresci (Chiavari, 1942) sviluppa un personale approccio antropologico "sul campo", contribuendo attivamente ai cambiamenti sociali, urbanistici e culturali in corso in quegli anni nella regione. Nelle opere in mostra gli interni di abitazioni, le persone, gli spazi urbani, gli elementi architettonici e gli oggetti della tradizione lucana si manifestano per evocare un orizzonte simbolico collettivo al contempo arcaico e contemporaneo. Info: www.maxxi.art

PATRIZIA BURRA

LE FORME DELLA BELLEZZA

FINO AL 04/09/2023 MILANO

Luogo: FCF Gallery, Via Maestri Campionesi 25. Orari: lun-ven ore 09.30-12.30; 15-18.30; sab ore 09.30-12.30. La mostra di Patrizia

Burra racconta il percorso autoriale di oltre quarant'anni di attività dell'autrice friulana cominciato con la ritrattistica d'eccellenza eseguita in studio attraverso i classici strumenti di ripresa e poi postprodotta attraverso il software di fotoritocco Photoshop. La seconda parte della mostra racconta l'evoluzione del suo lavoro poi svolto con i programmi di elaborazione 3D, Daz Studio e Cinema 4D, sempre come ritrattista. In ultima analisi, la terza sezione è quella dedicata al lavoro che Burra sta realizzando ultimamente, al quale è approdata grazie alla sua quarantennale esperienza in ambito prettamente fotografico e di postproduzione. Ecco che arrivano le contaminazioni: scatti reali poi elaborati in 3D oppure immagini ex-novo prodotte attraverso l'ultima versione di MidJourney, il più noto software per la creazione di immagini che si servono dell'Intelligenza Artificiale. Info: 0918431606 - info@gampalermo.it Info: 025453512 - fcf@fcf.it - www.fcf.it

RICHARD AVEDON

RELATIONSHIPS

FINO AL 30/07/2023 PALERMO



Luogo: Galleria d'Arte Moderna, Via Sant'Anna 21. Orari: mar-dom ore 09.30-18.30. La mostra ripercorre gli oltre sessant'anni di carriera del fotografo e ritrattista statunitense attraverso 106 immagini, provenienti dalla collezione del Center for Creative Photography (CCP) di Tucson (USA) e dalla Richard Avedon Foundation (USA). Il percorso espositivo, suddiviso in dieci sezioni - The Artist, The Premise of the show, Early Fashion, Actors and Directors, Visual Artists, Performing Artists / Musicians and writers / Poets, Avedon's People, Politics, Late Fashion, Versace - è costruito attorno alle due cifre più caratteristiche della sua ricerca: le fotografie di moda e i ritratti. Info: 0918431606 - info@gampalermo.it Info: 025453512 - fcf@fcf.it - www.fcf.it

● PERISCOPE

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

GARDA (VR)

GRUPPO FOTOGRAFICO LO SCATTO / GIULIO MONTINI

FINO AL 20/07/2023 / DAL 22/07/2023

FINO AL 10/08/2023



Luogo: Palazzo Pincini Carlotti, Via Alessandra Rudinì Carlotti 5. Orari: mer-dom ore 16.00-19.00. Luci, ombre, contrasti, colori sono gli ingredienti che attraggono la sensibilità del fotografo, le emozioni prendono per mano l'istinto fotografico e lo guidano alla scoperta di quelle forme che saranno l'anima dello scatto. "Forme" è il titolo scelto per questa mostra fotografica che raccoglie gli scatti di nove autori membri del Gruppo Fotografico Lo Scatto. I contenuti di questa esposizione spaziano dalle forme architettoniche di edifici, forme architettoniche di interni, tracce d'acqua, forme floreali, sagome che aleggiano, accarezzate dal vento, nel cielo fino alle forme figlie del design e della tecnica del genio italiano. La seconda esposizione proposta dalla galleria è "Racconti di viaggio" di Giulio Montini. La mostra è composta da 40 immagini che ripercorrono alcuni dei suoi viaggi in India, Indonesia, Etiopia, Madagascar, Romania e Turchia. Info: 3495225988 - gf.loscatto@gmail.com

BRESCIA

PIERO RIBELLI - FINO AL 06/08/2023

Luogo: Museo Nazionale della Fotografia, sala mostre e conferenze, Contrada Carmine 2F. Orari: mar-mer-gio ore 09.00-12.00; sab-dom ore 16.00-19.00. Nel contesto della designazione di Brescia e Bergamo quali Capitali della Cultura per il 2023, il Museo Nazionale della Fotografia di Brescia annuncia con entusiasmo l'inaugurazione dell'affascinante mostra fotografica "RIBELLI - 50 MAIN STREET REVISITED" del fotografo Piero Ribelli. Questa accattivante raccolta è basata sull'acclamato libro "50 MAIN STREET, The Face of America", un diario di viaggio che ha portato l'autore attraverso gli Stati Uniti percorrendo 26.000 km in auto, 50.000 km in aereo, lunghe ore in treno e persino traghetti per trovare 50 soggetti in 50 paesi, in ciascuno dei 50 Stati, tutti allo stesso indirizzo: 50 MAIN STREET, quella Main Street che rappresenta l'America nell'immaginario collettivo. Curata da Luisa Bondoni, direttrice del Museo, la mostra cattura l'essenza dell'America attraverso paesaggi accattivanti e ritratti sorprendenti che mostrano la diversità e la profondità del popolo americano. Info: museobrescia@museobrescia.net www.museobrescia.net

SAN FELICE SUL PANARO (MO)

STEFANIA ADAMI - FINO AL 28/08/2023



Luogo: Centro Culturale Opera, Via M. Montessori 39. Orari: lun e gio ore 21.00-23.00. La galleria porta in mostra "Adagio Napoletano", progetto dell'artista Stefania Adami sui quartieri spagnoli di Napoli, con il quale si è aggiudicata il 2° Premio ex-aequo alla 19^ Edizione di Portfolio Italia 2022 organizzata dalla FIAF. Il progetto racconta la complessità dei Quartieri Spagnoli, quel tessuto urbano che aveva conosciuto trent'anni fa e che si è trovata a riscoprire oggi, come una sorta di contemporaneo flâneur, libera dai pregiudizi e con la sola voglia di conoscere e di creare uno scambio con i suoi abitanti. Tutto riconduce all'interesse per la realtà umana, portando alla luce come tra questi vicoli, il tempo privato diventa un tempo collettivo. Il progetto dimostra come si possono raccontare storie ancora oggi, riuscendo ad essere originali e personali. Info: 3496493250 - eyes.galleriafiaf@gmail.com - www.fotoincontri.net

20^a PORTFOLIO ITALIA GARFAGNANA FOTOGRAFIA

GARFAGNANA FOTOGRAFIA 2023

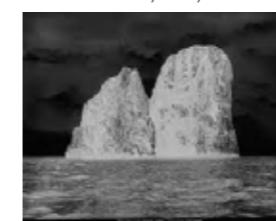
DAL 22/07/2023 AL 06/08/2023 CASTELNUOVO DI GARFAGNANA (LU)

A Castelnuovo di Garfagnana si svolgerà GARFAGNANA FOTOGRAFIA, mostre, incontri, eventi, premiazioni, letture di portfolio, che danno vita al festival organizzato dal Circolo Fotocine Garfagnana. Ospite d'onore del festival 2023 Lorenzo Cicconi Massi, fotografo e regista marchigiano di Senigallia, in mostra nello spazio di Via Fabrizi 4/A con il suo progetto "Le Donne volanti". Nello spazio della Sala "Suffredini" saranno esposti il lavoro di Renata Busettini & Max Ferrero "Vietato morire - Storie di ordinaria resistenza" vincitore del Portfolio Italia 2022, il lavoro di Gabriele Tartoni che ha vinto il Portfolio dell'Ariosto 2022, "Adagio Napoletano" di Stefania Adami premiato alla finale di Portfolio Italia 2022 e vincitore del premio Fosco Maraini per il Reportage 2022, i portfolio di Vera Covolan, Maurizio Guarino, Monica Manghi, Monica Parisi e Alice Dini segnalati al Portfolio dell'Ariosto 2022, oltre al Cofanetto 2023 del Circolo. Sarà invece ospitato nella Rocca Ariostesca il portfolio di Monica Benassi "Lettere dal fronte", Premio Terre Furiose al miglior lavoro a carattere immaginario nel 2022. Il 22° Portfolio dell'Ariosto quinta delle dieci tappe di "Portfolio Italia – Gran Premio Panasonic 2023" si svolgerà nei giorni 5 e 6 agosto. Info: info@fotocinegarfagnana.it - www.fotocinegarfagnana.it

L'ITALIA È UN DESIDERIO.

FOTOGRAFIE, PAESAGGI E VISIONI (1842-2022). LE COLLEZIONI ALINARI E MUFOCO.

FINO AL 03/09/2023 ROMA



Luogo: Scuderie del Quirinale, Via Ventiquattro Maggio 16. Orari: tutti i giorni ore 10.00-20.00. La mostra presenta un'ampia selezione di immagini, provenienti dagli archivi e dalle collezioni della Fondazione Alinari per la Fotografia e del Mufo - Museo di Fotografia Contemporanea, coprendo un arco di tempo estremamente ampio: dagli albori della fotografia paesaggistica al contemporaneo. Grazie a una successione cronologica di tecniche, linguaggi e visioni, la mostra consente di ripercorrere l'evoluzione delle modalità di rappresentazione del Bel Paese, apprezzandone la bellezza che lo ha proposto a lungo come un modello e misurandone anche le sue contraddizioni. Info: 0292897722 - info@scuderiequirinale.it www.scuderiequirinale.it

75° CONGRESSO NAZIONALE FIAF CAORLE

Caorle, dal 25 al 29 maggio 2023

Finalmente Caorle!

Non riesco a trovare titolo più pertinente: i suoi significati stratificati ben si addicono a questa occasione.

Il 75° Congresso Nazionale FIAF si è appena concluso, splendidamente organizzato dalla compagine del *Fotocine Club El Bragoso - BFI* di Caorle (VE). Sono passati quattro anni da quando raccolsero il testimone dagli organizzatori del 71° Congresso di Napoli: in mezzo, si sa, ci si è messa nientepopodimeno che una pandemia che ha paralizzato a lungo l'intero pianeta. Non occorre spiegare, quindi, il primo motivo del mio titolo.

Come ormai da tradizione, il Congresso Nazionale è una vera e propria manifestazione di fotografia che niente ha da invidiare ai maggiori eventi organizzati a livello italiano. Così è stato anche per *Caorle FotograFIAF 2023*. Le letture portfolio della prima tappa del circuito *Portfolio Italia - Gran Premio Panasonic*, le mostre autoriali, sia personali che collettive, compresa la meravigliosa "75 foto per il 75° anniversario FIAF", celebrativa del raggardevole "compleanno", la presentazione della propria editoria ed una tavola rotonda per fare il punto sul trascorso e sul presente della Federazione hanno attirato un folto pubblico di appassionati. Tutto ciò ha giovato indubbiamente anche all'ottima partecipazione alle due Assemblee dei soci, convocate dal Presidente Roberto Rossi per sabato 27 maggio: quella Straordinaria, per l'approvazione del



nuovo Statuto ETS, e quella Ordinaria, per la votazione, fra altre incombenze, del suo Regolamento attuativo. Era giunto il momento, dopo i tentativi esperiti negli anni passati, di convogliare tutte le energie per riuscire a redigere un nuovo Statuto, specificamente strutturato, che potesse traghettare, una volta per tutte, la FIAF nel Terzo Settore riservato agli Enti "che promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita (...)"¹.

Perdere questa occasione avrebbe significato precludersi la possibilità di accedere a tutta una serie di bandi pubblici a sostegno di progetti ed iniziative per la diffusione della Fotografia. Ecco anche perché... *finalmente Caorle!*

ne, che, una volta iscritta al RUNTS, il Registro Unico Nazionale Terzo Settore, rafforzerà la propria azione e renderà i propri servizi accessibili ad una sempre più grande platea di interessati, appassionati e studiosi.



In una calda mattinata di inizio estate, si sono concretizzati anni di discussioni, confronti e proposte in seno al Consiglio Nazionale e di consultazione con esperti in materia: tutto è bene quel che finisce bene, *finalmente a Caorle*.

¹ art. 1, legge 106/2016

*Susanna Bertoni
Diretrice Dipartimento Comunicazione FIAF*

Una valigia piena di...

Chiudo la porta di casa e guardo malinconicamente la mia valigia che attende di essere svuotata.

Eh già, perché quando si vive un evento come quello che abbiamo condiviso in occasione del 75° Congresso FIAF di Caorle, quando le "luci" si spengono, resta quella sorta di malinconia agrodolce che si accompagna al non poter prolungare la Festa. Sono state giornate intense, ricche di occasioni culturali, di approfondimenti dedicati alla nostra storia, di risate ed abbracci ma anche di qualche ansia (per me delegata del Veneto) perché tutto potesse funzionare come programmato. E tutto ha funzionato alla perfezione e ciò soprattutto grazie alla impeccabile organizzazione degli amici del Fotocine Club El Bragoso che si sono





prodigati affinché tutti si sentissero avvolti da un clima di calda accoglienza e appagati fotograficamente da quanto proposto.

Ho osservato molto attentamente coloro che visitavano le mostre allestite negli splendidi locali del Centro Culturale Bafile, ho spiato le loro reazioni nel passare in rassegna le mostre di One Shot, degli insigniti FIAF e FIAP, le immagini del Gran Premio Italia per Circoli e ancora le sezioni dedicate a La Foto dell'Anno, il progetto Talent Scout, le foto di Busettini e Ferrero vincitori di Portfolio Italia 2022. È stato interessante ascoltare i commenti, gli apprezzamenti ed anche le critiche che sussurrati aleggiavano nelle stanze misti anche a esclamazioni orgogliose del tipo "questa è la mia foto!".

Passando poi alle sale che accoglievano la mostra di Carla Cerati e la retrospettiva del 75° Anniversario FIAF si avvertiva in molti quel silenzio ammirato e appagato che nasce solo dal trovarsi dinanzi ad immagini il cui valore nemmeno il tempo scalfisce anzi esalta così come accade per il buon vino (il paragone mi sia concesso da veneta doc). Questo lento beccheggiare caorlino tra i piani e da una stanza all'altra conduceva alle mostre degli autori del Veneto: eccoci in una Venezia che forse più non c'è ma che certamente ci viene riconsegnata vivida negli splendidi "racconti" di Gustavo Millozzi; transitiamo poi per le colorate e non scontate Terre Venete interpretate da Giuseppe Tomelleri e approdiamo infine non in laguna, bensì in savana dove la dolcezza e la ferocia degli animali africani ci incantano nei ritratti (possiamo proprio definirli tali) di Pierluigi Rizzato.



Non ho ancora fatto cenno a ciò che ho più apprezzato e che accoglieva il visitatore nel centro espositivo: una Timeline dei nostri 75 anni di Federazione. Le prime immagini del 1948 con il ritratto di Bertoglio, primo Presidente FIAF e l'ultima, del 2023, era la locandina dell'appena conclusosi progetto "Obiettivo Italia". Ed in mezzo? Fate finta di dipanare un filo di Arianna per non perdervi e seguendo-lo... volti di Presidenti, di Consiglieri, di amici, congressi, mostre, sorrisi, tanti tanti sorrisi e la percezione, alla fine del percorso, che questa Signora i suoi 75 anni se li porta benissimo. Il segreto? Credo sia racchiuso nel fatto che, in tutti questi decenni, *mutatis mutandis*, ciò che è sempre rimasto integro è lo spirito di chi, con grande e generosa passione, contribuisce all'unicità della nostra Federazione.

Insomma, chi usciva dal Centro Bafile lo faceva con stampato in faccia un sorrisone e con la quasi certezza di aver sicuramente tralasciato qualche immagine da recuperare in una seconda visita (io ci sono tornata quattro volte!).

Ma la proposta culturale di questo indimenticabile congresso non finisce qui!

Come non citare la presentazione dei libri editi dalla FIAF e tra questi la pregevole pubblicazione dedicata all'Autore dell'Anno Umberto Verdoliva o la brillante conferenza "75 anni di una grande Federazione" durante la quale anche chi da non troppo tempo è parte della FIAF ha potuto ripercorrere la nostra storia comprendendo anche i principi che animavano coloro che hanno dato inizio alla nostra Federazione. Un bell'*amarcord* proiettato verso un futuro che fa tesoro delle esperienze passate e raccoglie stimoli positivi perché di crescere, imparare (anche sbagliando) non si finisce mai.





Si cresce fotograficamente anche grazie al confronto offerto dalle letture di portfolio ed ecco che il "23° Spazio Portfolio", allestito nel Chiostro di San Rocco arricchito dalla mostra "Carole Ieri e Oggi" realizzata dai soci de El Bragoso, ha offerto ai 47 partecipanti una ulteriore possibilità di confronto ed anche qualche soddisfazione come quella colta da Berton e Carlesso che si sono aggiudicati questa prima tappa di Portfolio Italia. Mentre comincio svogliatamente ad aprire la mia valigia ripenso poi alle serate dedicate alla consegna en plein-air delle onorificenze FIAF, FIAP e DiAF nello splendido scenario di Piazza Vescovado, dove la torre campanaria del Duomo era abbellita dalla proiezione del nostro logo e alle nostre spalle il mare discretamente ammiccava (meno discrete devo dire le maleducate zanzare).

Quante emozioni si sono viste passare nei volti di coloro che, saliti sul palco, ricevevano le onorificenze dal nostro caro Presidente... Gioia, soddisfazione, felicità di essere lì a vivere quel momento in compagnia di tanti amici.

Amici. Bisognerebbe scrivere un articolo a parte dedicato agli Amici regalatici della FIAF.

Sono tantissimi quelli che abbiamo riabbracciato in questi giorni e molte sono state le nuove conoscenze tant'è che la cena di Gala con la quale sabato 27 maggio abbiamo concluso il Congresso è stata un vero successo, oltre che per il delizioso menù, per lo spumeggiante clima di festa che si respirava tra i tavoli dei circa 200 commensali.

Non è mancata l'occasione, tra una portata e l'altra, di festeggiare coloro che hanno ricevuto il riconoscimento "Una vita con la FIAF" e di applaudire (con un po' di sana invidia) coloro che si sono aggiudicati le foto d'autore della lotteria. Sospirone... e mi ridedico alla mia valigia un po' immalinconita da tanti ricordi che vanno a finire nel cassetto del passato. La apro e trovo subito dentro che mi fa l'occhiolino la borsina di tela con il logo del Congresso di Caorle e... ha vinto lei: il sorriso inevitabilmente si riaccende. In fin dei conti al 76° Congresso organizzato dagli amici del Gruppo Fotografico Albese ad Alba manca meno di un anno!

*Michela Checchetto
Delegato Regionale Veneto FIAF*

Per le foto si ringraziano
Lucia Laura Esposto,
Raffaele Capasso e Cristina Garzone.
In basso Per mano
di Alessandro Fruzzetti



UGO MULAS L'OPERAZIONE FOTOGRAFICA

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO FONDAZIONE CINI

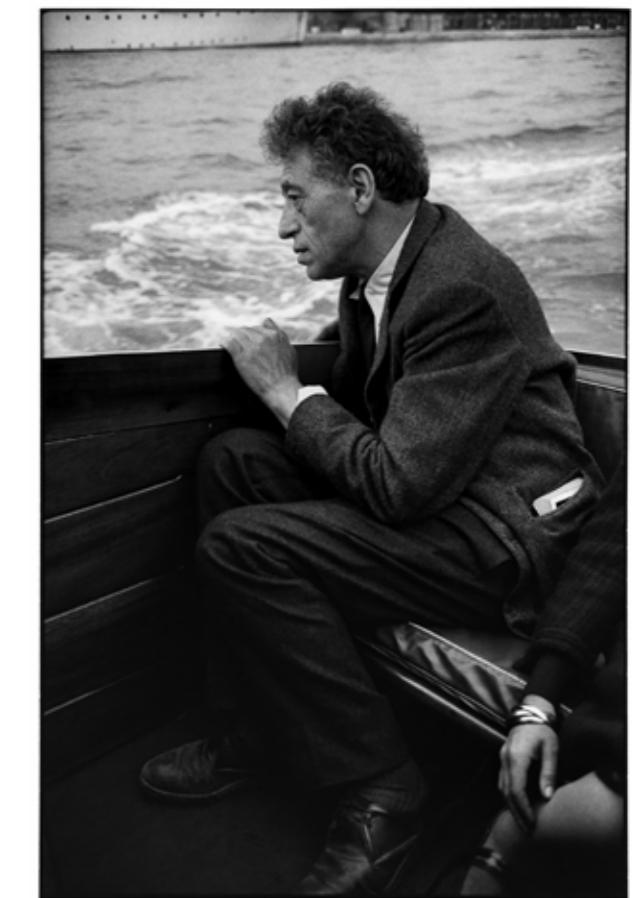
FINO AL 06 AGOSTO 2023

Il nuovo centro espositivo e di ricerca, "Le Stanze della Fotografia" ha inaugurato nelle sale del convitto della Fondazione Giorgio Cini, sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, un'ampia e completa retrospettiva dedicata a Ugo Mulas, che presenta per la prima volta un'importante selezione di 30 immagini vintage mai esposte.

"Le Stanze della Fotografia" è l'iniziativa congiunta di Marsilio Arte e Fondazione Giorgio Cini, destinata a proseguire il percorso iniziato nel 2012 alla Casa dei Tre Oci di Venezia. La mostra visitabile è realizzata in collaborazione con l'Archivio Mulas e curata da Denis Curti e Alberto Salvadori, direttore dell'Archivio. Il progetto coincide con i 50 anni dalla scomparsa dell'autore, avvenuta il 2 marzo 1973. Più di 300 immagini, documenti, libri, pubblicazioni,

filmati, offrono una sintesi in grado di restituire una lettura di Ugo Mulas (Pozzolengo 1928 - Milano 1973), fotografo trasversale a tutti i generi precostituiti, capace di approfondire tematiche diverse, cercando sempre la profondità della "quantità umana".

Da autodidatta, Mulas comprende presto che essere fotografo vuol dire fornire una testimonianza critica della società, ed è proprio questa consapevolezza che guida i suoi primi reportage tra il 1953 e il 1954: le periferie milanesi e l'ambiente artistico e culturale dei primi anni Cinquanta del celebre Bar Jamaika. Mulas si impone rapidamente nei più diversi ambiti della fotografia, dalla moda alla pubblicità, pubblicando su numerose riviste come "Settimo Giorno", "Rivista Pirelli", "Domus", "Vogue".



In questi anni il fotografo sviluppa un'importante collaborazione artistica con Giorgio Strehler, grazie al quale pubblicherà le fotocronache "L'opera da tresoldi" (1961) e "Schweyck nella seconda guerra mondiale" (1962). L'attenzione al mondo dell'arte e alla produzione artistica diventa uno dei principali interessi di Mulas, che fotografa le edizioni della Biennale di Venezia dal 1954 al 1972. Nel 1962 documenta la mostra "Sculture nella città" a Spoleto, dove si lega soprattutto agli scultori americani David Smith e Alexander Calder. Di questo periodo è anche la serie dedicata alla raccolta "Ossi di Seppia" di Eugenio Montale (1962-1965). Nell'estate del 1964 alla Biennale di Venezia viene presentata al pubblico europeo la Pop Art americana; il fotografo ottiene la collaborazione del critico Alan Solomon e l'appoggio del mercante d'arte Leo Castelli, che lo introducono nel panorama artistico americano durante il suo primo viaggio negli Stati Uniti. Così può ritrarre importanti pittori al lavoro tra i quali Frank Stella, Lichtenstein, Johns, Rauschenberg, con le presenze di Andy Warhol e John Cage. La collaborazione con gli americani continuerà poi nel 1965 e

successivamente nel 1967, anno nel quale Mulas pubblica il celebre volume "New York: arte e persone". Fondamentale anche il contributo di Marcel Duchamp: "Le fotografie di Duchamp, precisa Mulas, vorrebbero essere qualcosa di più di una serie di ritratti, sono il tentativo di rendere visivamente l'atteggiamento mentale di Duchamp rispetto alla propria opera". All'analisi formale e concettuale della fotografia sono dedicate le "Verifiche" (1968-1972), una serie di tredici opere fotografiche attraverso le quali Mulas s'interroga sulla fotografia stessa. Il titolo della mostra veneziana prende spunto proprio da una delle "Verifiche" e condensa la straordinaria riflessione del fotografo; il percorso espositivo si snoda lungo 14 sezioni che ripercorrono tutti i campi d'interesse di Mulas. Dal teatro alla moda, con i ritratti di amici e personaggi della letteratura, del cinema e dell'architettura fotografati come "modelli in posa", dai paesaggi e dalle città alla sua esperienza con la Biennale di Venezia e con gli artisti della Pop Art. Una sezione è dedicata a Milano e al celebre Bar Jamaika, che il grande Luciano Bianciardi descrive nel suo libro "La vita agra" come "il bar delle Antille".



“Il Jamaica - osserva Denis Curti - è il luogo degli incontri, delle amicizie complici, quelle con Mario Dondero, Piero Manzoni, Alfa Castalfi, Pietro Consagra, Carlo Bavagnoli e Antonia Buongiorno, che diventerà sua moglie. A questa sezione segue un capitolo dedicato ai progetti industriali e alle esperienze più interessanti con Olivetti e Pirelli. A chiudere il percorso, le “serie” più significative per lo stesso Mulas, quelle dedicate a Calder e a Duchamp”. “Il lavoro fotografico di Ugo Mulas - commenta Alberto Salvadori - offre un punto di vista imprescindibile sullo statuto dell’opera d’arte stessa, per riflettere sulla relazione tra

l’artista e il suo spazio di lavoro, l’ispirazione e il contesto che la esprime. L’ampia retrospettiva presenta l’attualità dello sguardo di Mulas, mostrandone anche aspetti meno noti attraverso scatti, documenti d’archivio, video inediti, restituendoci il ritratto di un artista a tutto tondo, della sua visione dell’arte e della cultura del Novecento”. La mostra è accompagnata dal catalogo edito da Marsilio Arte.

www.lestanzedellafotografia.it
lestanzedellafotografia@gmail.com

nella pagina precedente in alto a sx Ugo Mulas. *Lucio Fontana, L'Attesa*, Milano, 1964 © Eredi Ugo Mulas.

Tutti i diritti riservati. Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano – Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli

in alto a dx Ugo Mulas. *New York*, 1964 © Eredi Ugo Mulas. Tutti i diritti riservati. Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano – Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli

in basso a sx Ugo Mulas. *L'operazione fotografica. Autoritratto per Lee Friedlander*, 1971 © Eredi Ugo Mulas.

Tutti i diritti riservati. Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano – Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli

in basso a dx Ugo Mulas. *Eugenio Montale*, 1970 © Eredi Ugo Mulas. Tutti i diritti riservati. Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano – Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli

in alto Ugo Mulas. *Il laboratorio. Una mano sviluppa, l'altra fissa. A Sir John Frederick William Herschel*, 1970 - 1972 © Eredi Ugo Mulas.

Tutti i diritti riservati. Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano – Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli



GEA CASOLARO

Gea Casolaro è una delle più interessanti e apprezzate artiste italiane che da quasi trent'anni indaga, attraverso la fotografia, il video, l'installazione e la scrittura, il nostro rapporto con le immagini, la società e la storia in modo da arricchire la conoscenza della realtà anche attraverso il punto di vista altrui.

Nel 2009 è stata in residenza nove mesi presso la Cité Internationale des Arts di Parigi per lavorare al suo progetto *Still here* sul rapporto tra fotografia, cinema e vita quotidiana.

Nel 2013 è stata in residenza per tre mesi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba in Etiopia, realizzando un lavoro collettivo con un gruppo di studenti. Nello stesso anno ha realizzato due missioni fotografiche commissionate: la prima nel Principato di Monaco e la seconda in Lussemburgo al CNA (Centre National de l'Audiovisuel). Nel 2015 è stata in residenza per oltre due mesi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Lima per un progetto di arte partecipativa ispirato al lavoro del fotografo andino Martín Chambi.

Nel 2016 ha vinto il bando di concorso del Comune di Casale Monferrato per la realizzazione di un monumento di arte pubblica per il "Parco Eternot". È del 2019 la sua installazione permanente *Arbor Vitae. Giù le armi dalle mani*, per il Mufar (Museo Fabbrica d'Armi delle Reali Ferriere Borboniche) di Mongiana, realizzato in collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Nel 2020 vince il bando Italian Council del Mic per il suo progetto *Mare Magnum*



Nostrum per la collezione permanente del Museo Nazionale di Ravenna. Su questo lavoro ha presentato di recente un volume (Silvana Editoriale) insieme all'altro suo libro *Molto visibile, troppo invisibile* (Vanillaedizioni) presso la Galleria Nazionale di Roma. Sue opere sono in importanti collezioni pubbliche, tra cui il MAXXI di Roma, il CNA-Centre National de l'Audiovisuel del Luxembourg, il Mart di Trento e Rovereto, la Collezione Farnesina *Experimenta* del Ministero degli Affari Esteri, la Quadriennale di Roma, il Comune di Casale Monferrato, la Collezione della CGIL e la Collezione della Provincia Autonoma di Bolzano.



Ci racconti brevemente la nascita del tuo interesse e la tua formazione in campo artistico?

GM I miei genitori hanno trasmesso a me e mio fratello la loro passione per l'arte, portandoci a vedere opere in chiese e musei sin da quando eravamo piccoli. So di aver visto la grande mostra "Vitalità del negativo" al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1970. Naturalmente, non ricordo molto perché avevo cinque anni, se non la grande felicità nel giocare con "La luna" di Fabio Mauri: l'idea che finalmente l'opera fosse

uno spazio di gioco con cui interagire, sicuramente ha lasciato in me un segno. Ma di sicuro anche le altre opere, spiegate con l'entusiasmo che sapeva metterci mio padre, ci hanno marcato: mio fratello è diventato illustratore e disegnatore di animazioni ed io artista visiva. Questo per dire che la passione trasmessaci ha continuato a crescere in noi portando entrambi a sviluppare una propria ricerca espressiva. Penso che avvicinare all'arte sin dall'infanzia sia fondamentale perché aiuta a stimolare una capacità analitica e immaginativa, qualunque sia la professione che poi si farà.

GM In che modo le tue residenze all'estero e il contatto con culture e mondi diversi hanno influenzato il tuo lavoro e la tua visione artistica?

GC Uno dei principi alla base del mio lavoro è la messa in discussione del punto di vista. È chiaro, quindi, che avere l'opportunità di risiedere in altri paesi permette di avere una visione diversa su di sé e sul mondo. Essere "estranei" vuol dire senz'altro avere uno sguardo superficiale sulla nuova realtà che si incontra, ma al tempo stesso permette di avere un approccio distanziato, ovvero di cogliere una visione d'insieme che difficilmente si può avere dall'interno.



Al tempo stesso, allontanarsi dal proprio paese permette di avere uno sguardo diverso anche sui meccanismi della nostra cultura di origine. Per me è assolutamente indispensabile.

GM Esiste una priorità nelle tue scelte estetiche che ti fanno privilegiare una particolare modalità espressiva?

GC La scelta del mezzo dipende molto da cosa voglio raccontare. Scelgo di volta in volta di usare la fotografia, il video, il testo o l'installazione, perché penso che in quel momento sia il modo più giusto per esporre la tematica che voglio esaminare.

GM Quale è il ruolo e la funzione della fotografia nella tua ricerca estetica?

GC In tutti questi anni la fotografia è stata per me sinonimo di sguardo, per questo, alla perfezione tecnica, ho sempre preferito un'imperfezione "umana". Ho iniziato usando le polaroid, che poi ingrandivo, le macchine fotografiche di cartone o le instamatic, per arrivare poi alle reflex, analogiche o digitali, per poter stampare dei formati più grandi. Grazie all'alta capacità tecnologica delle macchine fotografiche, oggi è molto facile fare delle belle foto, ma non è questo che mi interessa: preferisco immagini con una minor attrattiva estetica, ma che mettano in discussione il nostro modo codificato di guardare il mondo che ci circonda.

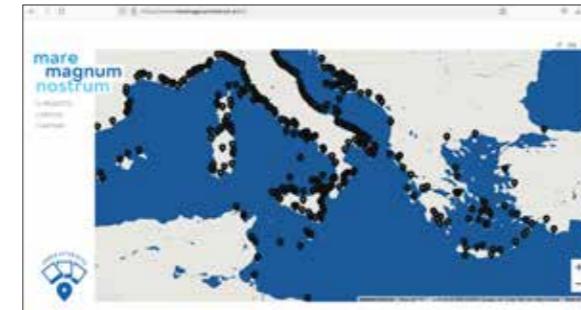
GM Un lavoro molto importante è stato, a mio parere, quello di *Mare Magnum Nostrum*, che ha visto la

partecipazione di migliaia di persone alla ricostruzione di una memoria personale e collettiva.

GC *Mare Magnum Nostrum* è un progetto molto complesso: ideato nel 2013 è stato realizzato nel 2020 grazie al sostegno dell'Italian Council, della Direzione dei Musei dell'Emilia Romagna e del Museo Nazionale di Ravenna che ora ospita l'opera in maniera permanente nelle sue collezioni. Grazie alla partecipazione di queste istituzioni, con il curatore Leonardo Regano e le altre collaboratrici, siamo riuscite a realizzare le varie fasi che hanno portato alla sua realizzazione. La prima tappa è stata la messa online di un sito internet dedicato, che ha permesso di raccogliere le immagini di chi ha deciso di partecipare al progetto caricando sulla piattaforma le proprie foto del Mediterraneo: foto di vacanze, naturalmente, dai primi del '900 fino ai giorni nostri, ma anche foto di lavori marittimi e portuali, migrazioni, nevicate, inquinamento e pulizie di spiagge. Dal mare in cui ci si immerge, al mare che si desidera da lontano: grazie ai vari contributi fotografici abbiamo potuto vedere quanto il Mar Mediterraneo sia ricco di sguardi e punti di vista diversi da condividere. La seconda fase del progetto è consistita nella costruzione di una stanza di cinque metri per sette nel Museo Nazionale di Ravenna sulle cui pareti, con quattro studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, abbiamo dipinto l'intero bacino del Mediterraneo, con il pavimento completamente blu. Entrando nella stanza, ci si trova quindi in mezzo al "mare" e non più su una costa, come di solito siamo abituati a fare. Questo cambio di prospettiva spero aiuti a comprendere quanto il



in alto *Arbor vitae. Giù le armi dalle mani*, dettaglio (2019) © Gea Casolaro
pagina successiva in alto *Sharing Gazes_Merkato #1* (2013) © Gea Casolaro con Yacob Bizuneh, Makeda Bizuneh, Martha Haile, Meron Hailu, Yonas Hailu, Hilina Mekonen, Yafet Mekonnen
in basso *Sharing Gazes_Merkato #5* (2013) © Gea Casolaro con Yacob Bizuneh, Makeda Bizuneh, Martha Haile, Meron Hailu, Yonas Hailu, Hilina Mekonen, Yafet Mekonnen



Gea Casolari, il sito internet di Mare Magnum Nostrum (2013-2021) (Grafica Maurizio Minerva)



Gea Casolari, Mare Magnum Nostrum, dettaglio dell'installazione al Museo Nazionale di Ravenna (2013-2021) (Foto Francesco Rucci)

Mediterraneo sia veramente un lago che ci unisce, come diceva Alexandre Dumas, e non debba, quindi, essere più una barriera che ci divide. Sulle pareti dell'installazione, in corrispondenza con i luoghi dove sono state scattate, ci sono alcune delle foto ricevute tramite il sito, stampate in formato 10x15, mentre tutte le altre sono inserite all'interno di apposite scatole divise per paesi: chi viene a vedere la mostra può cambiare l'esposizione scegliendo altre foto e rimettendo a posto nelle scatole quelle affisse precedentemente, in modo da cambiare costantemente la rappresentazione del nostro mare in comune, come ogni nuova onda che rinnova costantemente il profilo del bagnasciuga.

GM Ci parli del tuo progetto per il parco pubblico di Casale Monferrato che ricorda le vittime dell'Eternit?



Gea Casolari, Mare Magnum Nostrum, dettaglio dell'installazione al Museo Nazionale di Ravenna (2013-2021) (Foto Francesco Rucci)

In tempo di cancel culture mi sembra che questa esperienza testimoni invece l'importanza della memoria come monito per il futuro. Sei d'accordo?

GC La così detta *cancel culture*, in molti casi, non vuole affatto cancellare la memoria, ma è piuttosto la volontà di riequilibrare il racconto della storia, in cui la voce delle vittime prenda finalmente il sopravvento su quella dei carnefici, come nel caso di molte statue di schiavisti abbattute negli Stati Uniti negli ultimi anni. Anche in Italia andrebbe fatto un lavoro importante riguardo ai vari monumenti inneggianti a battaglie sanguinarie compiute dalle truppe fasciste in Africa o altrove, che sarebbe davvero il caso di far sparire, o comunque trasformare decisamente, per rendere omaggio a tutte le vittime che hanno sofferto quelle violenze.



Gea Casolari, Mare Magnum Nostrum, dettaglio dell'installazione al Museo Nazionale di Ravenna (2013-2021) (Foto Francesco Rucci)

Per quanto riguarda Casale Monferrato, ovviamente è tutta un'altra storia: la volontà del Comune, che aveva lanciato il bando nel 2016, era proprio quella di mantenere viva la memoria di tutte le vittime - ancora oggi ce ne sono circa 60 all'anno a Casale, e più di 2000 in tutta Italia - della nefasta produzione dei manufatti di cemento amianto della fabbrica svizzera Eternit, che aveva a Casale Monferrato il suo più grande stabilimento europeo. Per questa occasione ho realizzato un vivaio di piante di Davidia involucrata, detta "albero dei fazzoletti" per i suoi caratteristici fiori bianchi, che mi sembrava particolarmente simbolica. L'idea alla base del Vivaio Eternot, progetto a cura di Daria Carmi, non è solo quella di costruire un monumento vivo, di cui bisogna occuparsi ogni giorno per mantenere viva la memoria delle vittime, ma è anche quella di ricordarle attraverso l'impegno, premiando ogni anno delle persone che si siano distinte nella lotta all'amianto. Ogni 28 di aprile, durante la Giornata Mondiale delle Vittime dell'Amianto, si commemora i morti, donando un "albero dei fazzoletti" a chi lavora e si impegna perché non si piangano più morti a causa dell'amianto.

GM Questa visione penso sia anche presente nel lavoro su Mongiana, una storia poco nota ma molto significativa.

GC Inizialmente, quando la curatrice Simona Caramia mi invitò a fare un intervento per il Museo delle Reali Ferriere Borboniche di Mongiana, in provincia di Vibo Valentia, restai un po' perplessa: il Museo sorge infatti sul sito della fabbrica di armi dei Borboni e ne celebra gli antichi splendori. Riflettendo a lungo, però, sono riuscita anche in

questo caso a ribaltare il punto di vista, realizzando insieme a tre studentesse e uno studente dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro il lavoro "Arbor vitae. Giù le armi dalle mani". L'installazione è stata realizzata nell'aiuola del cortile del Museo: si tratta di un cannone, come quelli prodotti un tempo in quella fabbrica, costruito però con materiali totalmente biodegradabili, che con il tempo si disgregano andando a nutrire l'albero di Tuia, detto Arbor vitae, appositamente messo a dimora sotto il "cannone". Anziché celebrare le armi (in Calabria, secondo i dati ISTAT, c'è il numero di omicidi più alto d'Italia), l'opera celebra la vita che nasce proprio dal disfacimento di uno strumento di morte.

GM Da vari anni affianchi alla tua ricerca personale anche quella educativa attraverso vari progetti e nel più recente incarico presso la NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, di Roma. Ce ne parli?

GC È ormai da moltissimi anni che tengo dei workshop, ma ho iniziato ad insegnare regolarmente alla NABA di Roma solo nel 2020, quindi per me è un'esperienza relativamente nuova. Anche questa è un'occasione molto interessante per riflettere sulla relazione culturale che abbiamo con l'immagine fotografica, attraverso un confronto tra chi, come noi, viene dal '900 e chi in questo millennio nasce praticamente con lo smartphone in mano. Ora poi che l'immagine fotografica è a sua volta superata dall'immagine di sintesi prodotta dall'intelligenza artificiale, sarà totalmente da ridiscutere e re-immaginare quale sarà il ruolo della fotografia negli anni a venire.

HELMUT NEWTON LEGACY

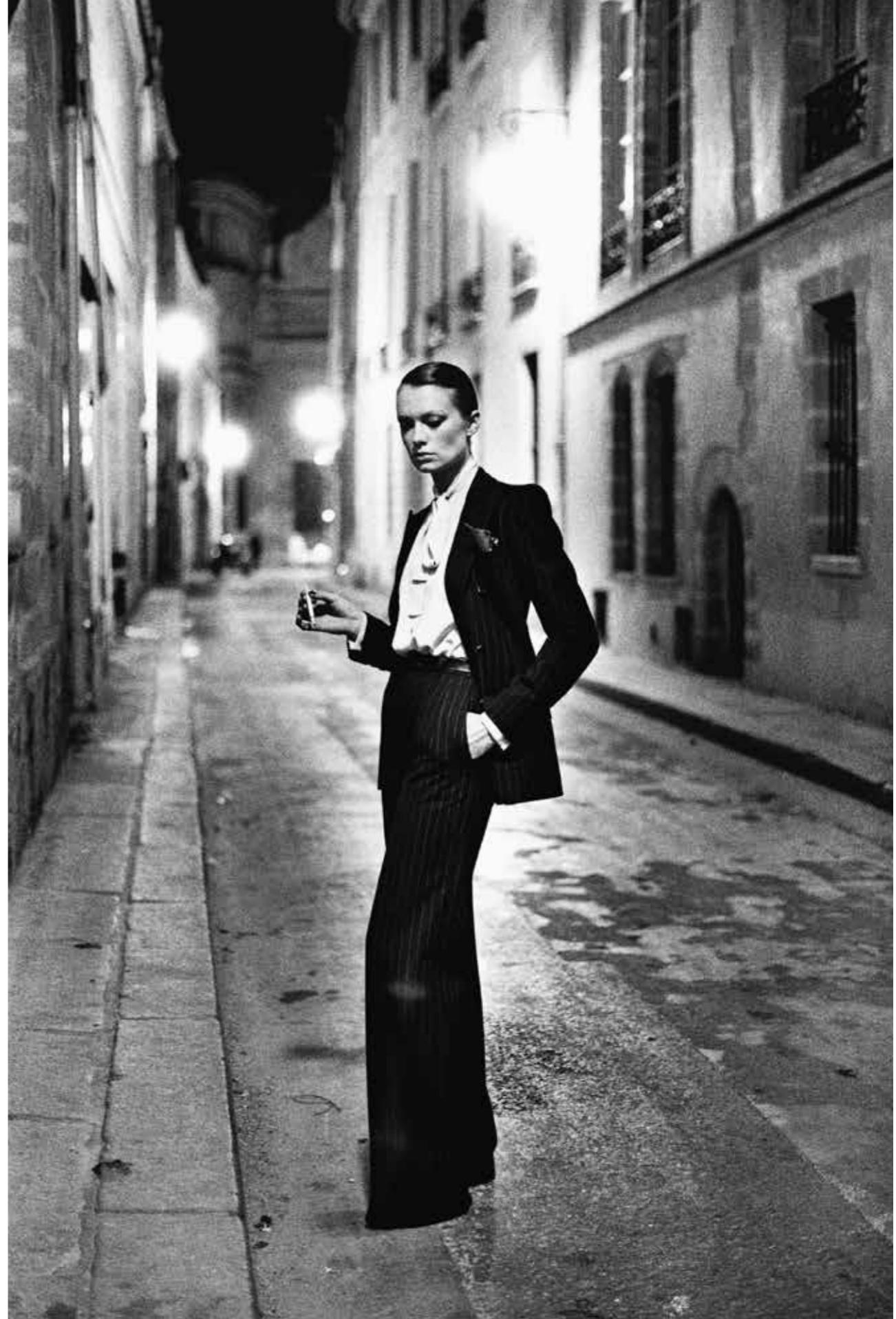
Legacy è stata esposta a Palazzo Reale di Milano dal 24 marzo al 25 giugno 2023.
Dal 6 ottobre all'11 febbraio 2024 sarà esposta a Roma, al Museo dell'Ara Pacis
e in primavera, sarà esposta a Venezia

Più volte ospitato nel nostro Paese con selezioni del suo vastissimo corpus fotografico, Helmut Newton giunge quest'anno in Italia con *Legacy*, una approfondita retrospettiva ideata nel 2020 per celebrare il centenario della nascita dell'artista ma ritardata a causa della pandemia.

Legacy non mira solamente a dare una visione globale sulla produzione del celebre fotografo tedesco ma si prefigge di descriverne l'evoluzione artistica offrendo nel contempo uno sguardo nuovo sull'unicità, lo stile ed il lato provocatorio del suo lavoro.

Organizzata da Marsilio Arte in collaborazione con la Helmut Newton Foundation di Berlino e curata da Denis Curti e Matthias Harder, *Legacy* è stata esposta a Palazzo Reale di Milano dal 24 marzo al 25 giugno 2023 per poi spostarsi in autunno a Roma, al Museo dell'Ara Pacis, e nella primavera del 2024 a Venezia, all'interno del nuovo centro di fotografia "Le Stanze della Fotografia" sull'Isola di San Giorgio Maggiore.

Helmut Neustädter nasce a Berlino nel 1920 da una ricca famiglia di origine ebrea ed esprime presto il suo interesse per la fotografia. Inizia la propria formazione all'età di 16 anni affiancando la famosa fotografa di moda Yva, nel cui studio scatta i primi autoritratti. Non a caso all'ingresso della mostra ci accoglie proprio l'autoritratto di un giovane Helmut, scattato a Berlino nel 1936, ovvero solo due anni prima di dover lasciare la Germania nazista. Dopo alcuni viaggi in cui lavora come fotoreporter, apre a Melbourne un piccolo studio già con il supporto della futura moglie, l'attrice australiana June Brunnel, che in seguito diventerà fotografa con lo pseudonimo di Alice Springs e che ritroveremo al fianco di Newton come presenza costante lungo tutto il dipanarsi della mostra. Nel 1956, con il nome anglicizzato di Helmut Newton, ritorna in Europa ed inizia a collaborare con Vogue Australia, Vogue Inghilterra per poi raggiungere il suo stile inimitabile a Parigi, negli anni sessanta. La sua visione dinamica si manifesta, ad esempio, in una serie di fotografie delle produzioni dello stilista André Courrèges che Newton scatta per la rivista britannica Queen nel 1964, o nei suoi lavori per Vogue Francia ed Elle Francia.



pagina successiva

Rue Aubriot, Yves Saint Laurent, Vogue Francia. Parigi, 1975
© Helmut Newton Foundation



In questo periodo Newton sviluppa intense collaborazioni con Yves Saint Laurent e Karl Lagerfeld, dalle quali scaturiscono immagini attraverso cui non si limita alla rappresentazione dell'abbigliamento come accessorio, ma cattura lo spirito del tempo con una fotografia dal taglio metafisico. Le sue immagini sono anche un sottile commento alla società dell'epoca quando accenna a tematiche come la rivoluzione sessuale, le manifestazioni nelle metropoli europee e la radicalizzazione dei giovani borghesi. Il suo interesse per la fotografia ritrattistica si evolve nel corso degli anni. I suoi soggetti includono figure del mondo del cinema, della moda, delle arti alla ricerca di tipizzazioni, quali il famoso, l'affascinante, il famigerato, per ciascuna delle quali sviluppa uno scenario individuale. A metà degli anni sessanta acquista una casa in Costa Azzurra, luogo che diventerà sfondo per innumerevoli scatti. Si fa strada l'interesse per il tema del doppio, che comincia a elaborare attraverso duplicazioni di immagini e accostamenti di manichini e modelli dal vivo. Le diverse commissioni da parte di riviste internazionali lo spingono a viaggiare tra Venezia, Londra, Milano, Roma, Montréal e Tunisi. Negli anni settanta, uscendo dai canoni della fotografia di moda classica, inizia a realizzare

immagini sempre più provocatorie, stravolgendo set e impiegando modelli e stylist in modo non convenzionale a corollario delle riprese commissionate. Con la sua opera sembra voler lanciare una sfida ai limiti sociali e morali, per arrivare a ridefinirli. Le sue modelle appaiono eleganti ed erotiche, anarchiche e giocose. Queste immagini catturano e ingannano l'occhio e solo ad un esame più attento si può distinguere ciò che è reale da ciò che è una ricostruzione o rievocazione delle sue idee e osservazioni. La sua ispirazione per questi scatti viene dalle fonti più disparate: il surrealismo, i racconti di fantasia di Hoffmann o, ancora, le trasformazioni viste nel film *Metropolis* di Fritz Lang. Nel 1981 Newton pubblica l'innovativa serie "Naked and Dressed", che appare nelle edizioni italiana e francese di Vogue non senza suscitare scandalo. Il nuovo concetto visivo dei dittici consiste nel far posare, gli uni accanto agli altri, i modelli nudi e vestiti, raccontando lo spirito culturale del tempo, tra cui i cambiamenti del ruolo delle donne nella società occidentale. Parallelamente a queste immagini, produce i primi cosiddetti "Big Nudes", sia per la carta stampata sia come stampe a grandezza naturale.



Questi lavori segnano per Newton il passaggio dalla fotografia di moda a quella di nudo e dagli editoriali per le riviste ai rapporti diretti con stilisti quali Chanel, Thierry Mugler, YSL, Wolford, e clienti come Swarovski e Lavazza per le loro campagne pubblicitarie. Contestualmente le sue immagini di moda iniziano ad uscire dalle riviste per essere esposte in musei e gallerie, affermandosi nel mercato dell'arte con quotazioni stellari alla luce della crescente consapevolezza del significato culturale del genere. Newton riceve premi in Francia, Monaco e Germania come riconoscimento della sua totale dedizione alla fotografia. Tra questi spicca la nomina a Cavaliere delle Arti, il riconoscimento più alto conferito dal ministero della cultura francese. La produzione più tarda vede intrecciarsi ancora una volta, nel modo unico di Newton, i principali temi approfonditi nel corso della sua carriera: la moda, il nudo e il ritratto ma difficilmente, ammirando queste fotografie, saremmo portati a pensare che siano state realizzate da un ottuagenario. Si tratta di un'ultima potente testimonianza del carattere unico e della straordinaria visione del fotografo. Fino alla fine della sua vita, infatti, Helmut Newton continua a incantare e provocare

con la sua singolare interpretazione della femminilità. Il suo lavoro, svolto nell'arco di oltre sei decenni, sfida ogni tentativo di categorizzazione e combina intento e natura commerciale con eleganza, stile e voyeurismo, creando una commistione inimitabile. Nessun altro fotografo è mai stato pubblicato quanto Helmut Newton e alcune delle sue immagini più iconiche sono diventate parte della nostra memoria visiva collettiva. Sebbene, come già detto, Newton sia stato più volte oggetto di esposizioni in Italia a partire da un paio d'anni dopo la scomparsa, avvenuta nel 2004, *Legacy*, con le sue 250 immagini, si propone come la prima mostra completa che affianca immagini inedite a quelle più note, da tempo già assurte al ruolo di icona nell'immaginario collettivo. Polaroid e provini, anch'essi in esposizione, permettono poi al visitatore di comprendere il processo creativo che sta dietro alcuni dei motivi più significativi del lavoro di Newton, mentre pubblicazioni speciali, materiali d'archivio e dichiarazioni del fotografo consentono di ricostruire il contesto nel quale è nata l'ispirazione di questo straordinario artista. L'allestimento della mostra è pensato per seguire un criterio non tematico ma lineare, ovvero la successione cronologica.



L'esposizione è, infatti, articolata in decadi, ospitate in sale consecutive, che consentono allo spettatore di apprezzare l'evoluzione artistica e stilistica di Newton. Lungo tutta la timeline è impossibile non rilevare come Newton sia sempre in grado di perseguitare una eleganza che sa andare oltre il tempo ma che è anche figlia dello spirito dei tempi e del confronto con il panorama culturale dell'epoca. Non possiamo dimenticare, infatti, che nella sua lunga carriera, Newton deve confrontarsi con colleghi del calibro di Richard Avedon per quanto riguarda la fotografia di moda e con Henri Cartier-Bresson per quanto riguarda la street photography ed il reportage. Ed è proprio dal lavoro di Henri Cartier-Bresson che Newton mutua la sua capacità di sviluppare una storia, un racconto, all'interno della quale ambientare i suoi scatti. Curioso, a tale proposito, rilevare come Cartier-Bresson appartenesse ad una famiglia che produceva filati e Newton ad una che produceva bottoni... quasi ad indicare che il rapporto sinergico fra le opere di questi due grandi fotografi fosse già scritto nel destino. Ma l'attenzione di Newton non è rivolta solo alla fotografia: egli è infatti dotato di grande cultura storica ed artistica e nelle sue

immagini sono innumerevoli i richiami alla pittura, come quelli a Goya e a Velasquez, ma anche quelli al surrealismo ed alla cinematografia.

Lungo tutta la scansione temporale di *Legacy* sono ben evidenti le tre verticalità che hanno contraddistinto tutta la produzione artistica di Newton, ovvero il ritratto, la moda ed il nudo. Preme però sottolineare come questi temi siano sempre affrontati dal fotografo tedesco senza mai scadere nella volgarità: anche quando posano nude, le donne di Newton sono vestite di fierezza, potenti, orgogliose.

Quella di Newton diventa così la celebrazione di una bellezza eterna, che non si ferma all'estetica del soggetto, ma si estende ad una sorta di mondo proibito che l'artista ci fa spiare dal buco della serratura. Del resto fra le tante definizioni che Newton amava dare di sé, troviamo anche quella di "voyeur professionista". Il progetto di allestimento della mostra, curato dall'Arch. Franco Achilli, prevede l'impiego di materiali sostenibili - riciclati, riciclabili e riutilizzabili: il rivestimento della pavimentazione è una moquette di nylon rigenerato mentre le pareti hanno pannellature rivestite da tessuto di cotone che a fine mostra verrà donato alla Fondazione Pistoletto Onlus per nuovi progetti artistici.

● **SAGGISTICA** di Filippo Venturi

INTELLIGENZA ARTIFICIALE PRIME PICCOLE NOTE

L'intelligenza artificiale (IA) ha travolto le nostre vite come uno tsunami all'inizio di questo 2023. O almeno la nostra percezione è tale perché, soltanto negli ultimi mesi, abbiamo avuto un accesso di massa a software che ne fanno uso e che, sebbene risultino ancora acerbi, ne lasciano immaginare l'enorme potenziale. In realtà, già da anni, questa tecnologia esiste e ha fatto passi da gigante, aprendo nuove prospettive e possibilità che una volta sembravano appartenere soltanto alla fantascienza.

Di pari passo, anche le problematiche concrete e attuali e i timori sui risvolti futuri sono cresciuti esponenzialmente perché, indubbiamente, questa rivoluzione toccherà, nei prossimi anni, ogni aspetto della società e della nostra quotidianità.

In quale modo l'IA modificherà o sostituirà il processo creativo del fotografo/artista? Quali saranno le conseguenze? In che modo le immagini generate si integreranno nel panorama fotografico? Prima di provare a fornire delle risposte, è necessario spiegare di cosa stiamo parlando. L'IA è un campo dell'informatica che si occupa di creare sistemi che possono imitare alcune caratteristiche dell'intelligenza umana. In altre parole, l'IA si concentra sulla progettazione di software o macchine in grado di svolgere compiti che necessitano solitamente dell'intervento umano e che richiedono un certo grado di intelligenza, come la comprensione del linguaggio naturale, il riconoscimento delle immagini o la capacità di apprendere da esperienze passate.

Fino ad oggi siamo stati abituati all'IA *ristretta*: quella che è in grado di gestire una gamma limitata di parametri e situazioni, ad esempio i sistemi di riconoscimento vocale, come SIRI o Alexa, il filtro spam delle caselle email o l'algoritmo di alcuni siti che decide cosa proporci in base alle nostre attività svolte nei medesimi siti. Ultimamente abbiamo avuto a che fare con prodotti che hanno il potenziale per rientrare nell'IA *generale* che opera a un livello superiore, paragonabile all'intelligenza umana (il dibattito è ancora in corso e personalmente ritengo che, in realtà, non siamo ancora a questo punto). Un domani, si pensa, arriverà la *superintelligenza artificiale* che sarà talmente avanzata da apparirci incomprensibile nei suoi risultati perché, a quel punto, saremo noi a essere limitati.

in alto a sx Vogue Italia. Como, 1996
© Helmut Newton Foundation

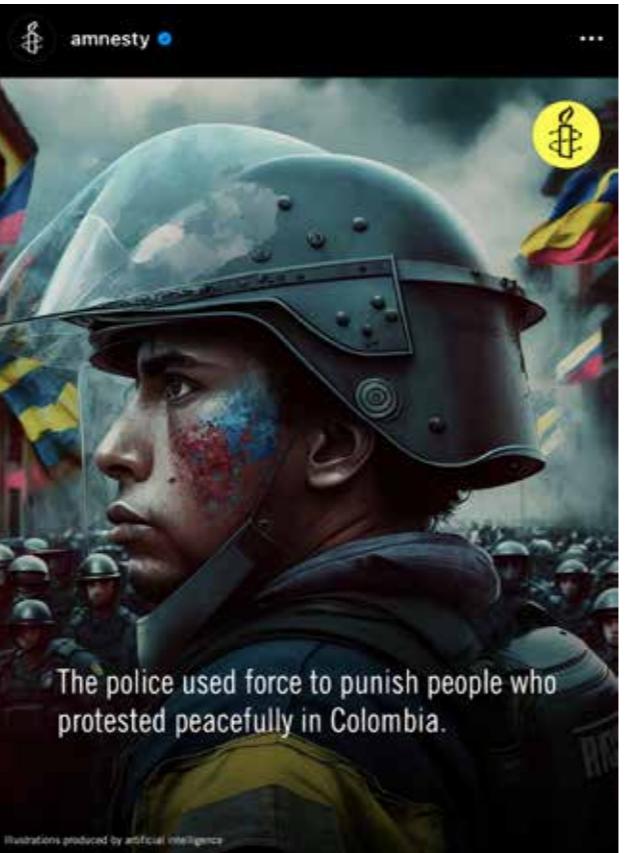
in alto a dx Elsa Peretti vestita da coniglio. New York, 1975
© Helmut Newton Foundation



Un aspetto oscuro, a ben vedere, è già presente perché oggi non è possibile ricostruire nel dettaglio i passaggi che hanno portato una IA a produrre un certo risultato. Ci troviamo davanti a una black box e quindi a una mancanza di trasparenza e interpretabilità, che può diventare ancora più preoccupante quando toccherà settori sensibili come la finanza, la sanità, ecc.

Nel settore fotografico l'IA ha impattato nel momento in cui i software TTI (text-to-image, cioè che generano una immagine partendo da una descrizione testuale, chiamata prompt) hanno iniziato a mostrare risultati sempre più precisi ed evoluti, al punto di potersi confondere con la fotografia. L'evento che ha scatenato il dibattito fra i fotografi è stata la cerimonia di premiazione dei Sony World Photography Awards, uno dei concorsi più noti e prestigiosi del settore, quando il fotografo e artista tedesco Boris Eldagsen ha rinunciato al premio dichiarando che la sua opera non era una fotografia ma una *sintografia* (termine che si è imposto nell'ambiente e che definisce le immagini generate da una IA). Questa provocazione ha reso la sua immagine il simbolo del momento in cui i fotografi hanno dovuto fare i conti con l'IA, in una sorta di scambio dei ruoli rispetto al passato, quando i pittori dovettero affrontare la nascita della fotografia che apparentemente metteva in discussione la loro arte.

Condivido una riflessione che ho ascoltato di recente, cioè che la fotografia finalmente perderà quell'aurea di verità assoluta nel



descrivere la realtà e sarà quindi considerata come la scrittura, cioè uno strumento che può essere usato bene o male e di cui bisogna diffidare, sviluppando un approccio diverso, valutando la fonte, eventualmente confrontandola con altre fonti e così via. Questo però significa che le fake news, fino a oggi basate su testi, avranno un'arma in più; se poi consideriamo che già oggi molte persone non vanno oltre la lettura dei titoli degli articoli, un domani si fermeranno alla fotografia, che magari mostrerà un qualcosa di mai avvenuto o mai esistito. Volendo perseverare nel pessimismo, aggiungo la considerazione che le fotografie e le immagini possono restarci impresse nella mente e, quindi, creare una percezione falsata, anche scorrendo rapidamente un giornale, un social network oppure osservando di sfuggita un manifesto. Non escluderei che l'immagine del Papa che passeggiava col piumino bianco da rapper oppure quella di Donald Trump che tenta di fuggire all'arresto o, ancora, quella di Carlo III Re d'Inghilterra che festeggia l'incoronazione con party improbabili, diventate rapidamente dei *meme* su internet, per qualcuno rappresentino eventi realmente accaduti.

Mi viene in mente il recente episodio in cui Amnesty International ha utilizzato alcune sintografie per mostrare le sommosse in Colombia del 2019, giustificando la scelta al fine di tutelare le persone raffigurate nelle fotografie, assicurando che quelle situazioni erano realmente accadute.



Anche se posso credere alla buona fede, è stato un gesto piuttosto ingenuo perché ha rischiato di privare di credibilità la causa intera per cui si batteva l'ONG. Questa vicenda ha inoltre evidenziato che l'augurio di vedere sempre indicato con onestà se stiamo osservando una fotografia o una sintografia, potrebbe essere insufficiente nell'evitare fraintendimenti, soprattutto in un mondo che fruisce in modo frenetico dei contenuti. Ho riflettuto a lungo su questo utilizzo delle sintografie e mi sono domandato se, un domani, arriveremo a considerarle accettabili e affidabili al fine di ottenere una sorta di *identikit della realtà*, magari create da *prompter* professionisti basandosi sul racconto di uno o più testimoni oculari convinti di avere il quadro intero della situazione vissuta.

Estendendo il ragionamento all'informazione in generale - di cui la fotografia documentaria e il fotogiornalismo sono una risorsa importante e che non credo potranno essere sostituite dall'IA, che per sua natura non conosce, non assembla e non genera qualcosa senza che una persona o più l'abbiano creata in precedenza - a parer mio, si rende sempre più necessario valorizzare l'informazione di qualità e sostenerla investendoci, così che questi mezzi possano sganciarsi il più possibile dalla pubblicità, dalla ricerca di interazioni social furbe, dal trascurare il fact-checking che spesso sgonfierebbe quelle

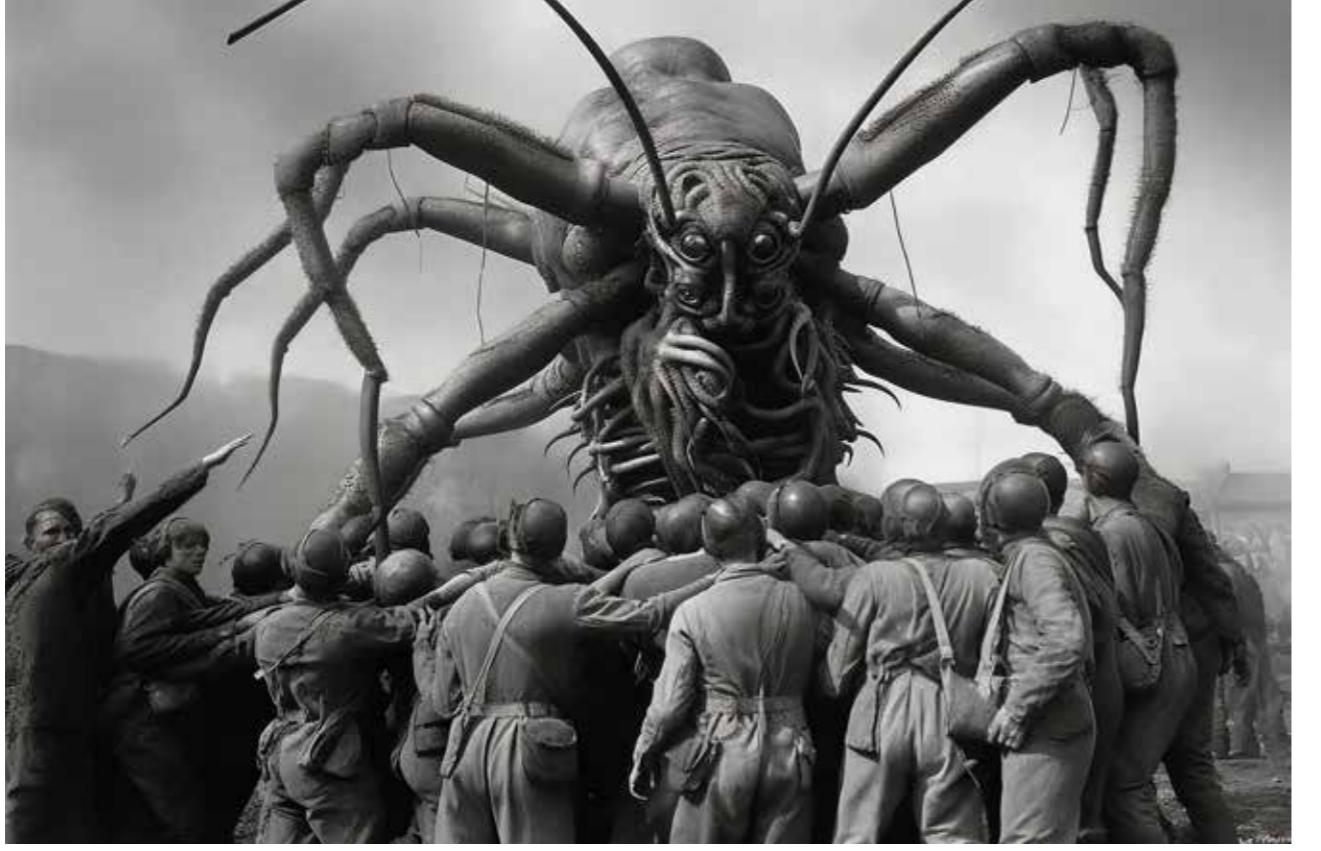


notizie troppo ghiotte per non essere riversate sui social network e da altre dinamiche che, inevitabilmente, portano a un abbassamento della qualità del prodotto offerto. Alla base, però, andrebbe previsto, già in ambito scolastico, un percorso formativo adeguato, capace di rendere le nuove generazioni in grado di muoversi autonomamente in un mondo la cui percezione e narrazione è sempre più complessa e ambigua.

Con i software TTI è possibile per chi lavora con le immagini ridurre notevolmente i tempi di creazione, siano esse immagini iperrealistiche o meno, offrendo così la possibilità di approfondire altri aspetti, come quello dell'ideazione oppure di aggiungere una complessità autoriale al prodotto finale (un fenomeno analogo, dove l'atto creativo non è più legato alla manualità/capacità dell'autore, è già avvenuto ed è accettato nel mondo dell'arte).

I pittori, dopo la nascita della fotografia, hanno iniziato a esplorare altre vie come il cubismo e l'impressionismo perché, a quel punto, potevano tralasciare la realtà. Lo smartphone, secondo molti, avrebbe sminuito la fotografia perché l'avrebbe resa alla portata di tutti e quindi banalizzata, mentre mi pare che, ancora oggi, sia ben distinguibile un progetto fotografico dall'uso della fotografia occasionale per raccontarsi sui social o condividerla con amici e parenti. Credo che fra pochi anni avremo diversi livelli di utilizzo di questi software TTI: da uno più immediato, con prompt brevi, magari integrato in app per smartphone alla portata di tutti, per arrivare a uno più complesso dove sarà possibile gestire ogni dettaglio dell'immagine da creare e dove sarà necessario, per fotografi e altri lavoratori dell'immagine, avere nuove competenze oppure rivolgersi alla figura di un *prompter* professionista.

Fotografia e immagini generate da una IA sono cose diverse da ogni punto di vista, da quello filosofico a quello pratico, dal contenuto al



mezzo utilizzato. Nonostante questo, ritengo probabile che l'applicazione pratica si imporrà nel mondo del lavoro e nella percezione generale e, quindi, che fotografie e sintografie saranno intercambiabili in certi settori dove, già oggi, le sentiamo lontane dalla realtà. Mi riferisco, ad esempio, alle immagini commerciali o pubblicitarie che idealizzano un prodotto e che i consumatori non osservano più con ingenuità. Fin da quando ero un ragazzino ricordo che già si ironizzava sugli still-life dei panini dei fast-food, ben distanti da quelli che poi ti avrebbero servito al tavolo. I ragazzi vestiti alla moda e che ci guardano da un cartellone pubblicitario, invitandoci a far parte del loro mondo, già oggi sappiamo essere attori o mo-

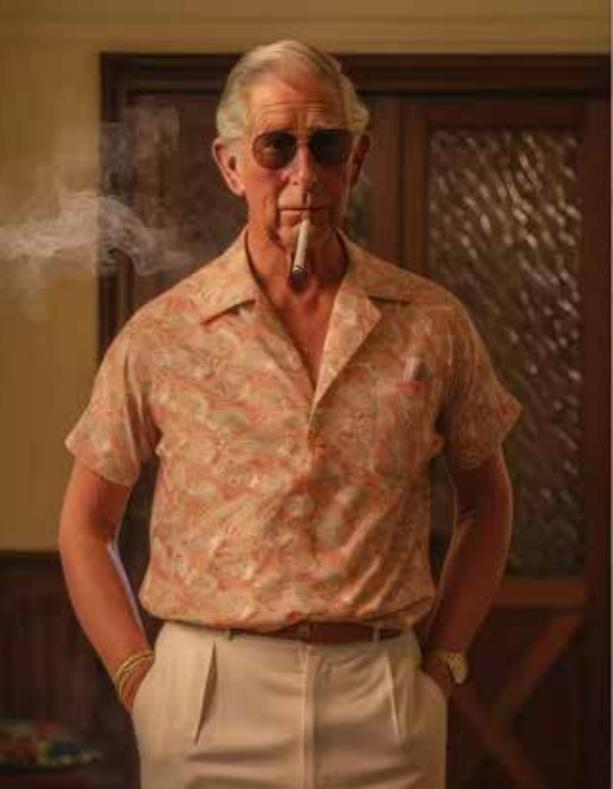


delli, che non sono un gruppo di amici, che quei vestiti sono stati scelti a tavolino, che non frequentano il luogo in cui li vediamo fotografati e che tutto questo è ben lontano dalla realtà. Vederli sostituiti da persone mai esistite, generate da una IA, a livello di fruizione e percezione non altererà il rapporto col consumatore né deluderà quest'ultimo.

In ogni caso, ho il sospetto che la fotografia, intesa come gesto del fotografare, non morirà per almeno due motivi. Il primo è che le persone hanno ancora il bisogno di raccogliere ricordi visivi della propria vita, delle persone care e delle esperienze che le segnano. Il secondo è che la fotografia è un linguaggio che può avere anche un fine terapeutico, di condivisione di esperienze vissute, oppure per esprimere sé stessi in relazione alla realtà.

Mentre ci immergiamo in un mare di immagini generate artificialmente, domandandoci se siamo di fronte a una fotografia o a una sintografia, forse è il momento di ricordare che fotografare è molto più di premere un tasto su una fotocamera. È un atto di esplorazione, di interpretazione e di connessione con il mondo che ci circonda. È un modo per comunicare ciò che non può essere espresso con parole, per catturare un istante che altrimenti sarebbe svanito nel vuoto. L'IA può rappresentare un pericolo se usata male ma può anche diventare un alleato che ci stimola a sperimentare, a esplorare nuovi territori e a scoprire lati inaspettati della nostra stessa creatività. Quindi, affrontiamo il futuro con curiosità, con un pizzico di ironia e con la consapevolezza che, anche di fronte allo tsunami dell'intelligenza artificiale, l'intelligenza umana avrà sempre un ruolo fondamentale e irrinunciabile.

in alto Filippo Venturi, "AI", 2023. Immagine generata con intelligenza artificiale
in basso a dx Pablo Xavier, Il Papa a passeggio con un piumino Balenciaga.
 Immagine generata con intelligenza artificiale (2023)



in alto Start Digital, agenzia australiana che ha generato delle immagini con l'intelligenza artificiale di un ipotetico party dei reali britannici dopo l'incoronazione di re Carlo III (2023)
in basso a sx Filippo Venturi, "Berlusconi", 2023. Dalla serie "Tear-anny". Immagine generata con intelligenza artificiale
in basso a dx Filippo Venturi, "Putin", 2023. Dalla serie "Tear-anny". Immagine generata con intelligenza artificiale

FABIO MAGARA

PROTOCOLLO K

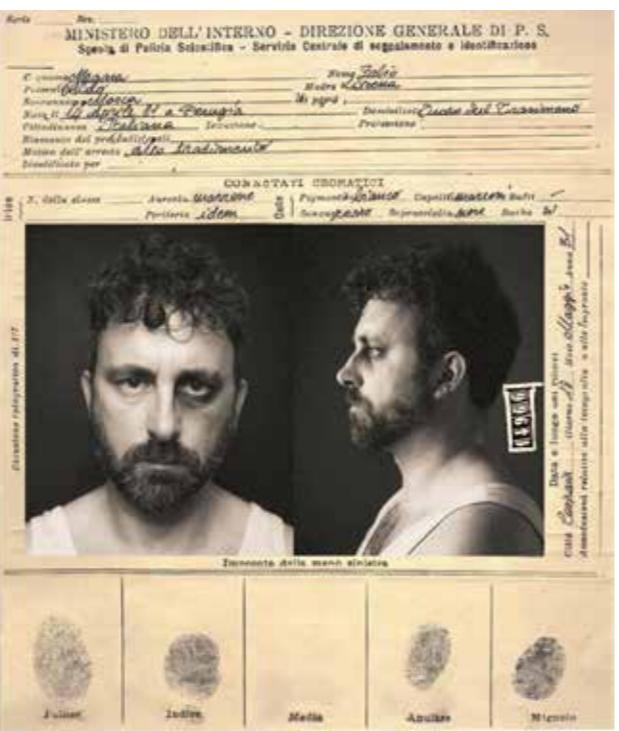
Il portfolio "Protocollo K" di Fabio Magara è l'opera prima classificata al 31° Premio Portfolio Werther Colonna - Savignano sul Rubicone

Fosse un film, nei titoli di testa comparirebbe l'avvertenza "Basato su vicende realmente accadute". Dove le vicende sono quelle della Repubblica di Cospaia, microstato situato fra Umbria e Toscana, esistito tra il 1441 ed il 1826. Una repubblica nata per un errore cartografico tra lo Stato Pontificio e la Repubblica Fiorentina e ricordata come anarchica per via del motto "Perpetua et Firma Libertas". Fin qui la storia, che riporta di come questa striscia di terra larga 700 metri e lunga quattro chilometri divenne la capitale italiana del tabacco e dei contrabbandieri di tabacco, attirati dall'assenza di tasse. E poi c'è lui, Fabio Magara, che di questa vicenda ci propone un remake, prolungando quell'esperienza fino agli anni '30 del secolo scorso, in un'Italia in piena dittatura fascista, antitesi perfetta del modello Cospaia: l'uomo solo al comando opposto alla libera convivenza tra famiglie che si autogovernano. Versione immaginaria di cui l'Autore si fa anche protagonista, impersonando l'agente "Mosca" dell'O.V.R.A., la polizia fascista, "invia presso la repubblica di Cospaia per raccogliere quante più informazioni, documenti e fotografie al fine di compilare un protocollo che suggerisca il da farsi ai suoi superiori".

Dunque, una *true fiction*, secondo il neologismo che definisce questa antica forma di storytelling, erede del tableau vivant, felicemente supportata da un apparato

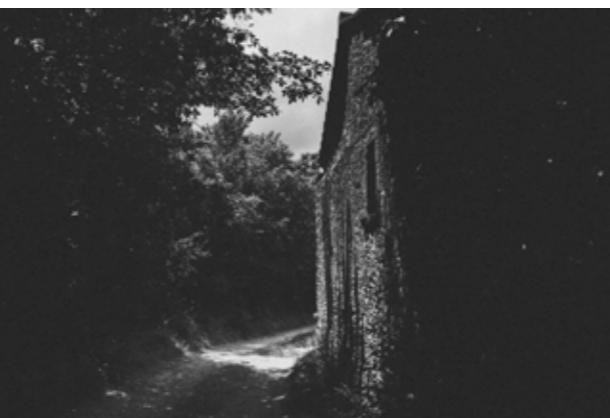
linguistico basato sull'uso evocativo del mosso e dello sfocato, che, associato ad una grana dall'effetto vintage, risulta assolutamente coerente con certe atmosfere della memoria. Il tutto sorretto da un equilibrato ritmo narrativo, fatto di pause e rimandi oltre l'enunciato fotografico, che conferisce al racconto la giusta patina di torbida suspense. Ma concettuale questo lavoro lo si può definire non solo per la progettazione, quanto soprattutto per il contributo alla riflessione su un tema più che mai attuale in questa epoca di manipolazioni digitali e relative scomuniche. Ovvero, lo statuto di verità dell'immagine fotografica. Come già per *Hippolyte Bayard*, la cui messa in scena del proprio suicidio ha incrinato da subito il postulato della fotografia come mimesi del reale, anche per Magara non è l'immagine ad essere manipolata, quanto la stessa realtà. Che è un modo diverso di mentire senza mettere in discussione il noema dell'*'hic et nunc'*, smascherando così la fallacità di un'ontologia per cui

tale condizione, assente nelle immagini di sintesi, è necessaria e sufficiente a garantire verità. Una concezione passatista dagli eterni ritorni, sebbene archiviata dalla stagione della staged degli anni '80 che segnò l'ingresso della fotografia nel campo delle arti, e alla quale "Protocollo K" si lega idealmente. Quanto alla poetica, il lavoro di Magara interpreta un sentimento collettivo della contemporaneità molto avvertito, che trova riscontro in film come l'*Isola delle Rose*: il rapporto cioè fra la libertà individuale e il potere costituito. L'utopia come risposta possibile, ci ricorda Fabio, è un sogno che non muore mai.



nella pagina precedente,
in alto e nelle pagine successive
dal portfolio *Protocollo K*

Scansiona il QR-Code
per visionare il portfolio completo



RICCARDO VARINI

«La ricerca di Varini suggerisce la nostra solitudine e antichi spazi della memoria. E il vuoto contempla, sulle scene del fotografo, i diversi attori di questo racconto complesso, intenso, triste».

È quanto, nel suo libro monografico intitolato proprio "Riccardo Varini", scrive Arturo Carlo Quintavalle, professore ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Parma e direttore del Centro Studi e Archivio della Comunicazione, che nel Dipartimento fotografia raccoglie la più ampia collezione pubblica in Italia e, nel campo degli studi, cura numerose mostre dedicate a personalità della storia della fotografia.

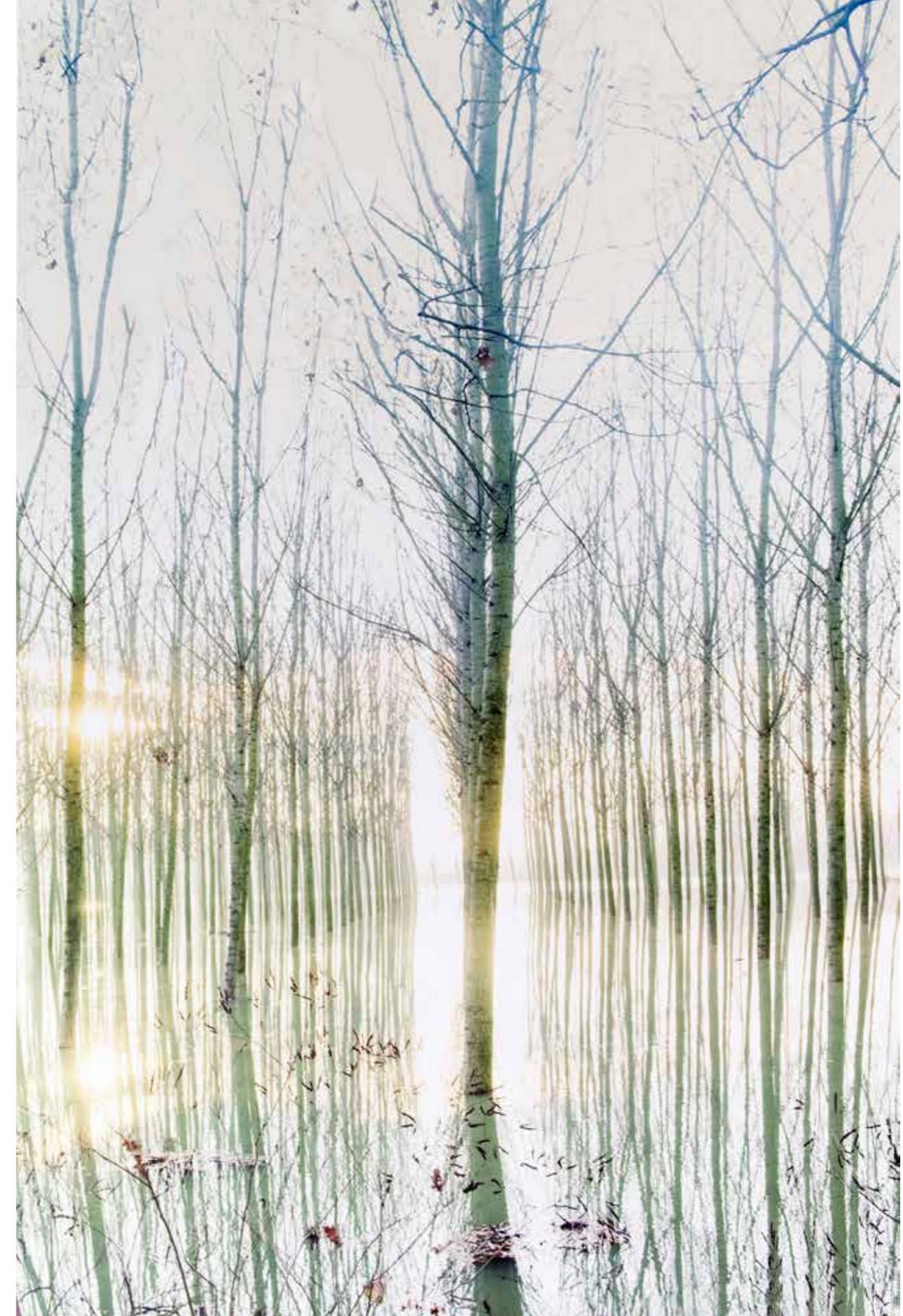
Nato nel 1957 a Reggio Emilia, dove vive tutt'ora, Riccardo Varini inizia il suo percorso come pittore, attento soprattutto allo stile dei "chiaristi". La sua poetica nasce dall'amore per la natura che gli infonde il padre ma anche dalla passione per i pittori Virgilio Guidi e Giorgio Morandi, verso i quali rivolge il suo interesse. Inizia a fotografare da autodidatta nel 1978, abbracciando uno stile che trae ispirazione dalla sintesi, sviluppato poi grazie anche all'incontro e al dialogo con Ghirri.

«Se ho continuato ad esprimermi con il linguaggio fotografico, fino a farne un uso terapeutico, devo ringraziare due persone - racconta Varini - Sono due Luigi. Il primo è mio padre, uomo saggio, umile, gentile, dalla vita sobria, che facendomi passare lunghi pomeriggi sul Po mi ha infuso l'amore per la natura e le cose semplici. Il secondo Luigi è Ghirri, che incontrai nel 1984: quello che ci accomunava era la lentezza dei tempi, dello sguardo; fotografie non prepotenti, non fatte per stupire ma per far meditare, per essere contemplate con calma. Il Maestro è il mio unico grande faro, non tanto per una questione tecnica ma per l'input che mi diede, insegnandomi un atteggiamento diverso e giocoso nel raccontare per immagini. Fu in quel momento che ebbi la conferma che la strada che stavo intraprendendo poteva avere un prosieguo». Poi tutto si evolve, per caso. «Un giorno tarai male un rullino e l'immagine si

trasformò: da un errore di sovraesposizione era nato un linguaggio mio». Un linguaggio scarno, rarefatto, poetico, caratterizzato da tonalità desaturate. È allora che la passione di Varini inizia a trasformarsi in impegno. Sarà Cristina Franzoni, di Zoom Magazine, che per prima lo noterà come paesaggista, intento a fotografare l'Appennino per l'Ente del Turismo, e lo inciterà ad esporre in Italia e all'estero.

I progetti fotografici iniziano a prendere corpo con "Silenzi", una serie di fotografie senza tempo. «Se osserviamo la foto del palo col filo, l'orizzonte, e una traccia grigia appena sotto, il vuoto della neve, l'albero e un fossato gelato capiamo che all'autore preme creare un effetto di diradamento e dilatazione del tempo, evocare lo spazio metafisico, a volte magrittiano, vicino a quello di Ghirri. Le sue foto sono pensate e anche per questo credo abbiano su di noi un impatto forte. Se vogliamo capirne la qualità dobbiamo leggerle come un modo per trasformare il reale in un lontano abbacinato ricordo» - scrive Quintavalle nel volume dedicato a questo progetto.

"Luoghi comuni" è invece un viaggio che parte dalle colline dell'Appennino reggiano e va verso la pianura, la via Emilia, fuori e dentro le stagioni, per prati, case e alberi che sanno di nebbia, come spiriti nella notte. Un viaggio che arriva al mare, alle spiagge adriatiche deserte, delineate da una "soglia" dove lo sguardo crea il proprio altrove.



nella pagina successiva

Nella gola di Po, 2016 © Riccardo Varini



Scansione il QR-Code
per visionare altri lavori degli Autori



“A Po” trae il titolo da un modo di dire familiare per indicare il percorso di avvicinamento al fiume: le fotografie sovraesposte diventano palcoscenico dell’assenza, eco di quella pittura “chiarista” di matrice lombarda ricorrente nelle scelte di Gino Gandini, al quale l’autore riconosce un debito estetico e formale.

«Le fotografie di Riccardo Varini - scrive Giuseppe Berti - sono l’esito di uno sguardo lento, lirico e dilatato sulle cose del mondo, le cui forme, sempre prossime a sfarsi nella luce, appaiono evocate più che descritte; la realtà, depurata da ogni peso e materia, sembra dissolversi in un istante per straniarsi oltre l’esperienza dei sensi». Nel 2004 esce il catalogo “Radici”, con prefazione dello scrittore Alfredo Gianolio, amico di Zavattini.

Nel 2006 l’autore apre una galleria sperimentale a Reggio Emilia dove ospita mostre di giovani fotografi e diventa presto sede di corsi nonché luogo di incontro. Nel 2007 oltre 300 sue opere sono archiviate da Quintavalle presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell’Università di Parma, fra i grandi nomi della fotografia italiana. Nel 2009 espone alla rassegna Fotografia Europea di Reggio Emilia. Nello stesso anno, dopo essere passato ad Arles, viene chiamato a Nantes e a Parigi. Nel 2011 collabora per letture portfolio a Fotografia Europea. Nel 2012 viene invitato al MIA-Milan Image Art Fair: una sua foto sarà su Le Monde, rappresentativa della fiera milanese. Dopo la partecipazione a Photisima, espone al Palazzo Ducale e al Teatro Bismantova di Castelnovo ne’ Monti (RE).

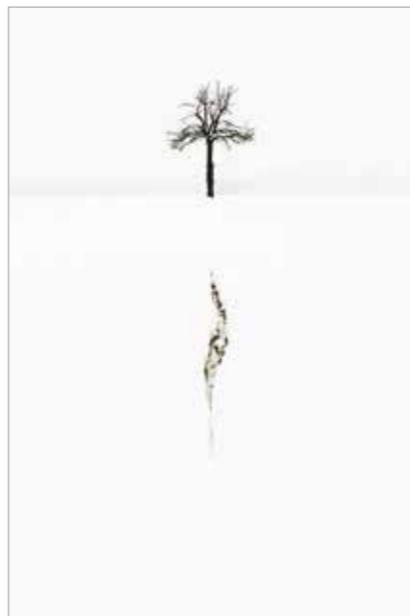
La mostra s’intitola “Chiaro”: oltre 50 immagini dai colori stemperati, non violenti, tesi a dare sostanza al silenzio, al vuoto, ad un infinito di leopardiana memoria, selezionate dall’autore per raccontare il suo percorso fotografico e stampate su preziosa carta cotone. «Qualcuno potrebbe chiamarli semplicemente paesaggi - scrive il curatore, Emanuele Ferrari: penso invece che siano poesie, senza parole o con le parole nascoste nella nebbia e nella luce, come accade con gli haiku giapponesi. Tutto ciò che vediamo ci cattura, invita a pensare. Nella poetica di Riccardo le stagioni stanno tutte raccolte nel suo animo. E ci parlano. Basta mettersi in ascolto». Quindi gli inviti a Berlino, Parigi, Montecarlo, ed in Giappone, per i suoi lavori molto vicini al pensiero orientale, in cui



ancora prima del guardare c’è il sentire. Nel 2013 è invitato al Simposio su Ghirri a Roma. Affianca alla ricerca personale l’attività didattica, con corsi e seminari. Lavora molto ad un progetto fotografico che si rifa alla pittura: l’autore mette in posa, colloca i modelli, fissa distanze, espressioni, stabilisce le fonti di luce, distribuisce oggetti sui tavoli accanto alle figure, riprende gli interni bui con le luci taglienti e le ombre di Hals, Rembrandt, Vermeer, o gli esterni con le strutture sospese di Hopper. Suggerendo la lunga durata delle immagini e l’esigenza di uno sguardo lento, come lento è il tempo di costruzione di un dipinto o dello scatto analogico, Varini abbraccia l’idea di un possibile ritorno della fotografia alla propria matrice, la pittura, dalla quale non si è mai del tutto

distaccato. Con l’amico Toni Contiero, collaboratore di Franco Battiato, edita il libro d’artista “Terra di Nessuno”: «Riccardo è un poeta dell’assenza - scrive - il suo è un lavoro di sottrazione, di meditazione zen. Sovrappone il passato, il presente e il futuro di un luogo sulla pellicola del tempo, ricavandone una visione personale inimitabile. La sua visione immobile è in realtà in continuo movimento, il chiarore che brucia i mezzi toni non esiste: esistono invece infinite texture e tonalità, tinte che arrivano da luoghi e tempi diversi e il suo minuzioso lavoro di trascrizione sedimentata sul cotone donando allo spettatore la gioia di capire e partecipare alla scoperta. Il paesaggio inventato torna naturale. Il senso di pace profonda ci viene restituito nel silenzio, ci fa riconciliare con noi stessi e gli altri. L’assenza è un modo interiore di accostarsi al paesaggio con rispetto. Rispetto che Riccardo ci trasmette grazie alla sua sensibilità di poeta e artista».

Infine la monografia di Quintavalle, che prende il titolo dal nome dell’autore: «Un racconto di solitudini fatto di foto spesso sovraesposte, di luoghi cari a Varini, quasi sempre con la presenza della neve che semplifica e pulisce il paesaggio con la complicità spesso del chiarore creato dalla nebbia. Si tratta di paesaggi dell’anima privi di intento meramente descrittivo. Fotografie - conclude - che si caratterizzano per la presenza di ampi spazi vuoti dai quali emergono piccoli segni della natura, per rendere la dimensione del tempo, un tempo lungo, fermo, che troppe volte nella fotografia di oggi è dimenticato».



in alto a sx *Silenzio*, 1992 © Riccardo Varini
in alto al centro *Silenzio*, 2011 © Riccardo Varini
in alto a dx *Silenzio*, 2013 © Riccardo Varini
in basso *Visione*, 2018 © Riccardo Varini



in alto *La disfatta*, 2010 © Riccardo Varini
in basso *Donna in estate*, 2013 © Riccardo Varini

ROMA CITTÀ APERTA

di UBALDO ARATA, 1945

Proprio quel giorno Pina, una vedova con un bambino di otto o nove anni, avrebbe dovuto sposare Francesco, un tipografo, dal quale aspetta un figlio. Roma, si è dichiarata "città aperta" che, nel diritto internazionale di guerra, vuol dire aprire al nemico, rinunciare ad ogni difesa allo scopo di evitare la distruzione della città, dei suoi monumenti importanti o l'uccisione di civili. Ma questi patti taciti, poi, nessuno mai li ha rispettati, dall'una e dall'altra parte. Neppure a Roma, quando fu occupata dai tedeschi nel corso della Seconda guerra mondiale.

Una retata, e sul camion finisce anche Francesco per essere portato dai tedeschi chissà dove. Pina (interpretata da Anna Magnani nel capolavoro di Roberto Rossellini del 1945) corre per raggiungerlo e grida disperata, più volte, Francesco, il nome del suo amore. È la scena madre di *Roma Città Aperta* che dà l'abbrivio ad un crescente drammatico: la morte di Pina uccisa dai soldati, Marcello suo figlio che corre verso la madre e abbraccia il suo corpo riverso sul selciato, soccorso da uno sgomento don Pietro (Aldo Fabrizi) che, in questa discesa veloce nella tragedia sarà, dopo un drammatico interrogatorio, fucilato alle spalle e legato ad una sedia.

Ma questa veloce scena magistrale è troppo corta. Per tutte le riprese, furono fatti salti mortali per procurarsi la pellicola necessaria. Fortuna che il regista aveva girato in contemporanea con un'altra macchina, e così nel montaggio inserirono l'inquadratura "laterale" a sottolineare e a dare corpo al racconto. Il Neorealismo italiano nasce così... povero ma bello.

Verranno poi Visconti, De Sica, Lattuada, Blasetti fino agli ultimi Comencini o Lizzani che caratterizzeranno più di dieci anni di cinema neorealista. È una fotografia drammatica. Disperati e poveri gli italiani del dopoguerra, quelli che per ricchezza hanno

soltanto la speranza, con una rinata voglia di ricominciare. Si gira per lo più in esterno. Il nero è vivido, lucente, con contrasto deciso. «*Macabro!*», fa dire Carlo Lizzani a Giuseppe Amato nel film *Celluloide* del 1995 in cui racconta la nascita del capolavoro di Rossellini. Amato, che fu il primo produttore del film, senza ceremonie, sentendosi quasi tradito lo rinfaccia proprio al direttore della fotografia, Ubaldo Arata, che per portare a termine il capolavoro fu costretto a veri e propri salti mortali: «*Io vi ho ordinato un film, voi avete fatto un inguacchio! Arata, a te... ti piace 'sta fotografia che hai fatto?*» Ed il povero direttore replica calmo: «*Peppì, la fotografia non deve essere una cartolina illustrata; la fotografia deve aderire alla storia che raccontiamo!*» I neri sono cupi, è vero, le scene anche all'aperto non sono mai ariose, proprio come ad indicare, con quel grigio, la presenza opprimente degli occupanti che è motivo continuo di preoccupazione, paura ed ansia.

Rossellini, i produttori, gli operatori dovettero fare salti mortali per procurarsi la pellicola. Sicché gli *chassis* di negativi, che Arata montava nella pesante *Debric Super Parvo*, erano composti da svariati spezzoni anche di una trentina di metri che toccava acquistare dagli americani o sul mercato della borsa nera. E poi la luce che non era mai sufficiente, con il direttore della fotografia - qualcuno ha ricordato - che gridava disperato: «*Voglio la luce, non posso! Nun se vede gnente!*» Si girava nel vecchio teatro *Capitani*, dietro via del Tritone, perché *Cinecittà* era stata occupata dalla gente che aveva avuto la casa bombardata. Si girava di notte, durante il coprifuoco, con l'elettricità che andava e veniva ed i proiettori ad incandescenza che davano sempre una luce gialla perché la tensione era insufficiente e non raggiungeva l'intensità necessaria perché diventasse bianca.

pagina successiva in alto *Roma Città Aperta* di Roberto Rossellini (1945) – Pina, interpretata da Anna Magnani, corre verso il camion su cui i soldati tedeschi hanno fatto salire Francesco, il tipografo che avrebbe dovuto sposare

in basso a sx Marcello abbraccia la madre che i tedeschi hanno ucciso

in basso a dx Il personaggio di don Pietro Pellegrini (interpretato da Aldo Fabrizi) è ispirato ai due sacerdoti giustiziati dai tedeschi a Roma, don Giuseppe Morosini e don Pietro Pappagallo che diedero il loro appoggio alla Resistenza nella città



Lo stesso Rossellini ricordò di aver realizzato il film in condizioni tali che un altro operatore si sarebbe rifiutato di girare. Ubaldo Arata aveva iniziato nel 1915 come operatore. Girò per Fritz Lang e Friedrich W. Murnau; nel periodo fascista firmò la fotografia di *Scipione l'Africano* un impegnativo kolossal di Carmine Gallone. Fu impegnato sul set di *Tosca*, iniziato da Jean Renoir e finito da Carl Koch. Dopo Rossellini, Arata diresse la fotografia di *La vita ricomincia* di Mario Mattoli, ma si spense nel 1947, senza poter partecipare alla nascita del nuovo cinema italiano. Le due fotografie qui pubblicate, che Fotoit deve alla cortesia della Cineteca di Bologna, sono tratte dalla sequenza di questa drammatica scena girata in via Raimondo Montecuccoli, nel quartiere Prenestino - Labiano. Questa scena centrale, insieme a quella della fucilazione di don Pietro (Aldo Fabrizi), sono diventate così iconiche da rappresentare l'intero film, se non tutto il Neorealismo italiano. Saranno ottant'anni dalla dichiarazione di Roma città aperta, il 14 agosto 2023. Nell'ultima scena del film, Marcello e i suoi giovani amici, dopo aver assistito alla fucilazione del sacerdote, vanno via mestii. Pare stiano andando verso un futuro che allora speravano migliore. Tanti anni dopo, l'hanno certo trovato.

Roma Città Aperta è stato restaurato nel 2013 da Fondazione Cineteca di Bologna, CSC - Cineteca Nazionale, Coproduction Office e Istituto Luce Cinecittà presso il laboratorio "L'Immagine Ritrovata". Il restauro digitale è stato realizzato a partire dai negativi originali conservati presso la Cineteca Nazionale. L'immagine è stata scansionata a una risoluzione di 4K.



TOTI CLEMENTE

FOTOGRAFO, EDITORIALISTA, YOUTUBER E SCRITTORE
ARVIS PALERMO

Clemente Toti, pensionato, è socio del circolo di Palermo: ARVIS Associazione per le Arti Visive in Sicilia; storica realtà cittadina in attività dal 1979. Si diletta come fotografo, editorialista, youtuber e scrittore, collabora inoltre alla nostra rivista con interessanti articoli dedicati a fotografi siciliani.

IT Clemente, noi ci siamo conosciuti grazie ai social ed alle tue interessanti proposte pubblicate sul blog *La Quarta Dimensione*; poi, personalmente, al Congresso FIAF di Palermo. Sei una persona eclettica e molto attenta ai cambiamenti. Puoi raccontare ai nostri lettori come ha avuto inizio questa tua avventura con la fotografia?

TC Il mio vero approccio serio con la fotografia nasce in quel di Ragusa. Nell'ambito delle attività dopolavoristiche, un amico prospettò di poter creare nel CRAL una camera oscura che, una volta realizzata, aprì quella che poi si sarebbe rivelata una passione. Se, come ebbe ad affermare la Sontag, all'inizio per me fotografare era anche il cercare d'impossessarsi della realtà, col tempo, mi ha aiutato a osservare attraverso gli scatti fotografici; consentendomi di poter comprendere meglio le esperienze vissute anche attraverso i processi di postproduzione.

IT Sono curiosa, dopo questo esordio, di conoscere il genere di fotografia che hai scelto oppure raggiunto nel corso delle tue esperienze.

TC Le mie prime fotografie erano sostanzialmente improntate all'andare a scrivere un diario di viaggio, per quanto riuscivo a cogliere. Negli anni hanno poi cominciato a costituire anche la raccolta d'un insieme di appunti accennati; destinati ad essere elaborati - per eventualmente essere meglio compresi - in un secondo tempo, procedendo al riesame delle singole

esperienze vissute. Con la pratica ho poi scoperto, infatti, che con tempi meno frenetici rispetto agli istanti di ripresa, cioè con processi maggiormente meditativi, era possibile rievocare perfino suoni e voci, o i tanti rumori di sottofondo di contesti urbani, spesso importanti per comprendere tanti aspetti socio-culturali che nell'immediato erano stati percepiti in modo labile o per l'immediato apparente. L'analisi successiva nel leggere con maggiore attenzione i tanti dettagli, oltre a mettere ordine alle sequenze logiche di quanto fotografato, mi ha insegnato a dare senso anche ad aspetti opachi, comprensibili se distillati da eventuali preconcetti.

IT L'appuccio che mi descrivi è comune a tanti autori, tanto comune quanto eccezionale, perché denota la presenza di un ingrediente fondamentale, la capacità di ascoltarsi e di imparare a conoscersi prima di tutto come persona.

TC Con questo approccio e atteso che fotografare riflette principalmente l'animo di chi scatta la foto, mi sono trovato tante volte a rispondere - a chi veniva a chiedermi cosa



significasse per me fotografare - che era un modo per cercare di capire realtà e accadimenti, oltre a dare un senso agli incontri e alle avventure di viaggio. Fino a diventare quasi un procedimento terapeutico, utile per comprendere a poco a poco anche la parte oscura di sé stessi. Tutto questo, nei primi tempi specialmente, ha riguardato principalmente o quasi esclusivamente le mie produzioni. Accompagnandomi poi con altri appassionati e frequentando associazioni e circoli, ho allargato le conoscenze umane e culturali sull'intera materia. In questa ottica, pur essendo poco portato alla competizione, anche le mie rare partecipazioni a concorsi fotografici sono risultate occasioni di crescita molto preziose, al di là degli episodici riconoscimenti ottenuti.

IT Sei riuscito a mantenere questi criteri di crescita e ricerca, oppure hai cambiato metodo?

TC Nel tempo, ho sempre più ampliato il mio campo operativo e di ricerca, andando ben oltre quello che è quell'aspetto egocentrico, molto frequente negli ambienti, che mi aveva portato a incentrarmi su quelle che erano le mie produzioni. Prendendo coscienza e conoscenza delle produzioni altrui, ho potuto pertanto conoscere e capire il reale valore del talento, scoprire alcuni dei parametri basilari che configurano il bello; mentre sempre nuove cognizioni e conoscenze venivano ad arricchire la mia biblioteca del sapere. In tutto questo, sempre consapevole che culture diverse focalizzano tanti differenti aspetti e forme di proposizione artistica, con la certezza che qualsiasi poema (testuale, visivo o altro) potrà solo costituire una verità relativa, nel tempo e nello spazio.

IT Una domanda banale ma che, forse, può aiutarci a capire meglio quello che di te hai raccontato: quali sono i tuoi autori preferiti, o meglio, senti più vicino al tuo linguaggio, alla tua poetica?

TC Il mio punto di riferimento è sempre stato HCB. La visita della splendida Mostra all'Ara Pacis di Roma mi ha permesso di capire e leggere fino in fondo l'aspetto compositivo del suo fotografare, impreziosito dalla capacità del saper sempre cogliere l'attimo. Difficile distinguere tra altri autori; in genere mi piace osservare le produzioni di tutti, ma in un gradino più alto sarei portato a collocare Salgado, Giacomelli, Cito e, fra i siciliani, Scianna. La fotografia occidentale - e quella europea principalmente - mi intrigano comunque di più perché, proseguendo il solco di movimenti culturali consolidati in tanta arte visiva e letteraria secolare, è maggiormente ricca di narrazione e poesia.

IT Hai accennato alle tue esperienze di circolo; credi che frequentare un circolo fotografico aiuti a crescere? Puoi raccontarci delle tue esperienze, delle figure che ti hanno aiutato a diventare quello che oggi sei?

TC Alla mia età posso dirmi certo sul fatto che incontri, opportunità e confronti sono indispensabili per capire quello che è il proprio reale talento. Come sostengono tanti, il talento è presente in ogni individuo, si differenzia solo nelle quantità e qualità che poi determinano le differenze. Occorre pertanto ricercare e collocarsi in quello che è il proprio spazio di pertinenza, sapendo che in natura i Geni e gli Artisti sono personaggi rari. L'emulazione non premia mai perché non apporta nessun valore aggiunto, ma è anche vero che le letture degli autori che abbiamo



assimilato ci condizionano nel riconoscere gli scatti nelle nostre visioni. Riguardo a soggetti presi a riferimento o che mi abbiano aiutato nel tempo, il mio percorso si è sempre impegnato su una mia ricerca e sperimentazione indipendente, allergica a condizionamenti, forzature e compromessi.

IT Palermo, la Sicilia, sappiamo essere territori culturalmente ricchi e prolifici. La tua passione oltre che fotografica è diventata anche letterale, con in attivo alcune pubblicazioni. Come legheresti il concetto fotografico a quello della letteratura?

TC Come succede a tanti, in gioventù si sperimenta in diversi campi e le esperienze servono per poi saper scegliere e

impegnarsi nelle cose che più ci appagano. Capita, quindi, che si trovino anche delle possibilità parallele che consentono di esprimersi e, magari, anche di scoprire come, nel voler raccontare, l'uso di parole o di fotografie possono solo essere due metodi espressivi di un unico linguaggio. Da un primo esperimento editoriale venne fuori il volume "Un'immagine, un racconto". In periodo di Covid ho rivolto maggiore attenzione alla scrittura, ne è nato il libro "Fotogazzeggiando" che ha inteso miscelare in un tutt'uno fotografie e scritti vari. L'anno scorso ho curato il volume "Dissertazione su Street Art", nel quale ho raccolto testi anche di altri amici associandoli a molte immagini di street art fotografate nel tempo, con il quale ho inteso creare uno strumento utile a poter meglio approfondire il fenomeno artistico che ho preso a pretesto. Come ritorni economici, i rientri sono stati poco positivi. Mi rimane la soddisfazione di avere dato seguito a progetti a cui ambivo, per raccontare alcuni aspetti e delle mie visioni sulle cose e non solo riguardanti il tema fotografico, realizzando propositi che intendeva portare avanti e dei risultati mi accontento. È stato un dare forma all'effimero idealizzato, rendendo tangibili dei sogni.

IT In questi anni di attività hai avuto modo di sperimentare l'attività federativa della FIAF, che idea ti sei fatto?

TC Devo riconoscere il merito di riuscire oggi a coinvolgere maggiormente gli associati. Un plauso particolare va dato per aver avuto intuizioni in tempi di pandemia che hanno compattato i soci, con tante iniziative e accorciando distanze e spazi.

CHRISTIAN VELCICH

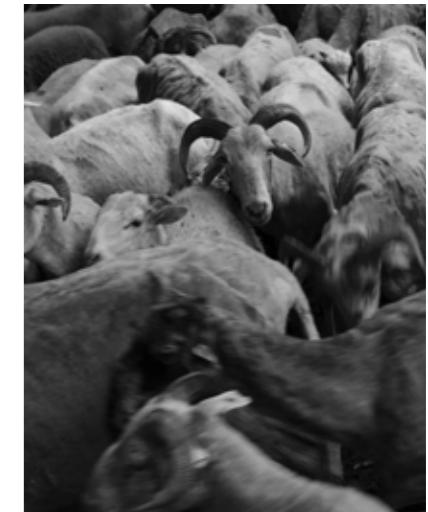
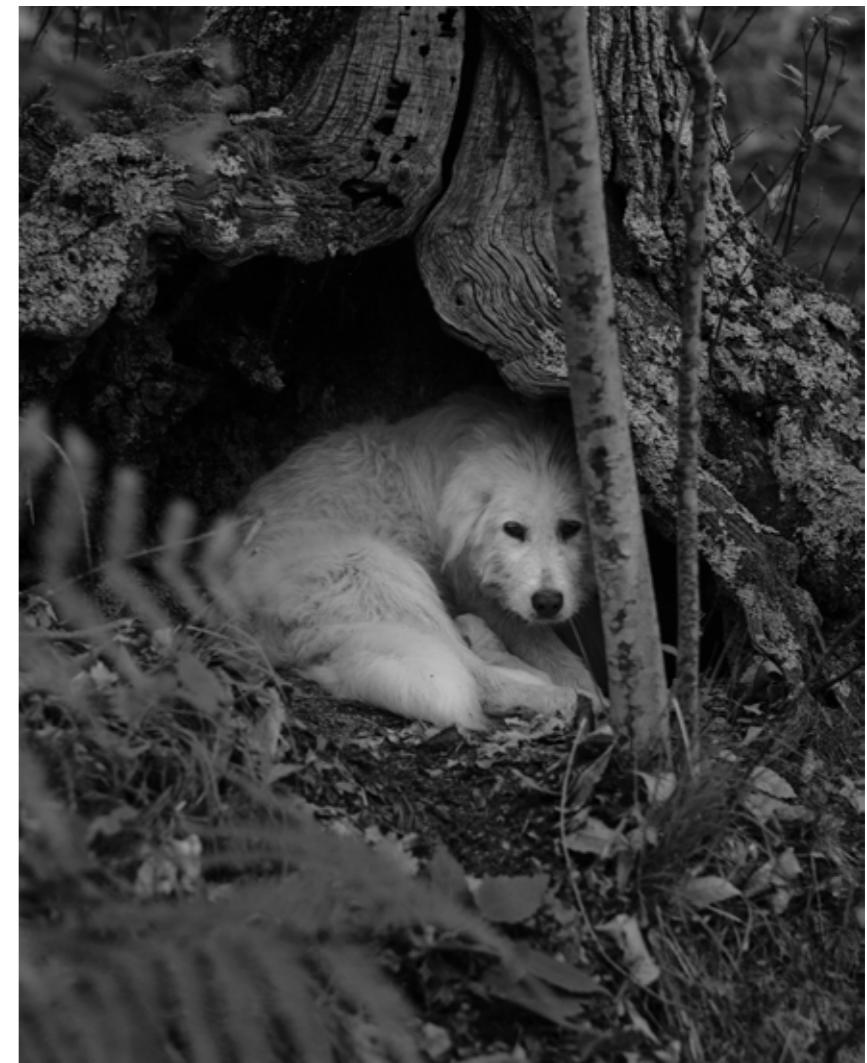
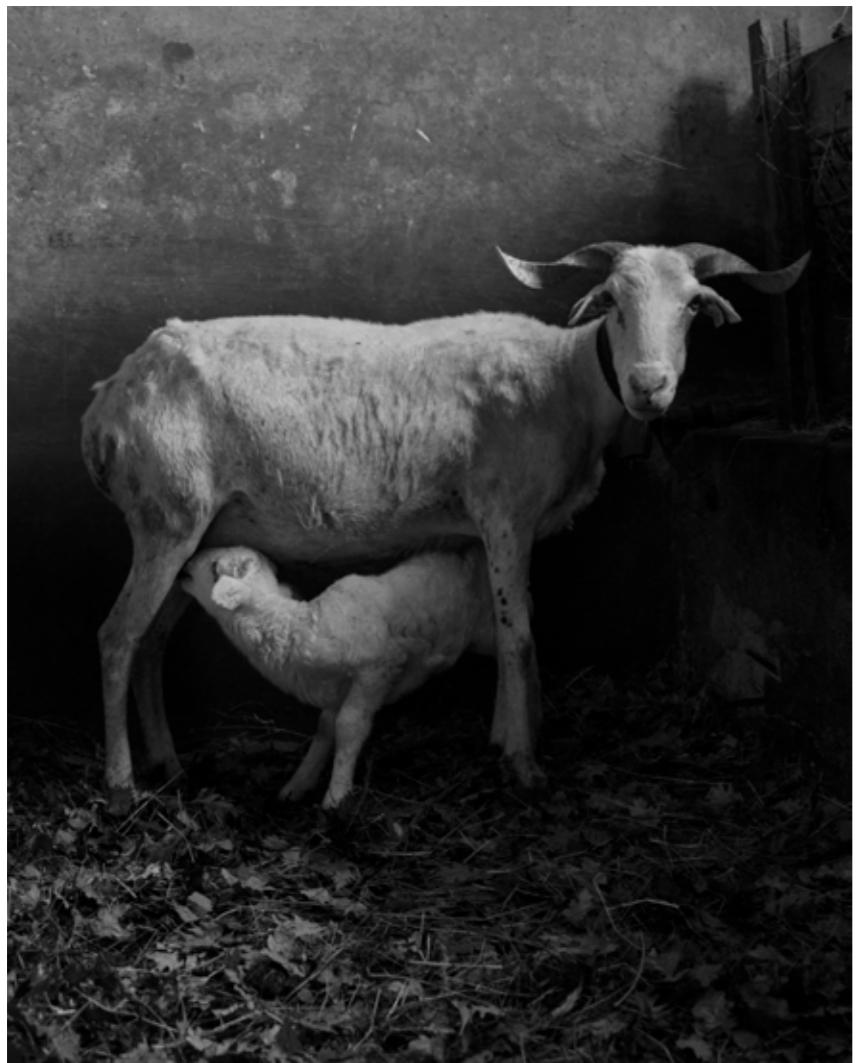
UNDER THE FLEECE

Il portfolio "Under the Fleece" di Christian Velcich è l'opera seconda classificata al 31° Premio Portfolio Werther Colonna - Savignano sul Rubicone

Nell'era contemporanea, dove imperano la tecnologia e le attività urbane dai ritmi serrati, si avverte la sete di tornare alla natura, alla campagna e alle antiche tradizioni. E sono in aumento le famiglie, le donne e i giovani che abbandonano le città e riprendono la vita nei campi per reintrodurre colture ancestrali e tutelare la biodiversità.

La fotografia, che ha antenne speciali per captare i mutamenti della società, ha già intercettato questa tendenza. Christian Velcich, fiorentino, 27 anni, fotografo e regista, si inserisce in questo contesto. *Under The Fleece*, il suo progetto, si addentra nella valle di Zeri, un antico crocchio montano situato in Lunigiana, terra di confine tra Toscana, Emilia Romagna e Liguria, dove una comunità di donne pastore si occupa di preservare, continuando ad allevarla, la razza ovina autoctona, la zerasca, di cui oggi esistono circa 3000 esemplari, un numero che la inscrive a pieno titolo tra le razze a rischio di estinzione.

Il tema scelto dall'autore ha in primis un'attinenza autobiografica: "la mia famiglia si è trasferita in Valdarno in campagna quando avevo tre anni e questo già anticipa uno dei motivi per cui mi piace molto lavorare su temi legati alla natura che percorrono a ritroso la mia vita" spiega, ma è un progetto culturale di residenza fotografica in Toscana che innesca la realizzazione della storia. "Nella Valle di Zeri non c'ero mai stato perché, in verità, tutto è nato da una residenza artistica del Festival Lunigiana Land Art dove, tra i vari workshop, uno era con il collettivo Cesura, nell'ambito di Photobuster. Io ero molto interessato e mi sono documentato sulla valle dove è emerso questo racconto di donne pastore, una forma di rinnovamento di un mestiere che normalmente appartiene agli uomini". Quattro giorni di impegno serrato per Christian Velcich con il focus sui ritratti alle pastore, pochi e intensi close up di vello, gregge, cavalli, tessitura e un'a-





GLORIA LECCA
Alium

di Isabella Tholozan

Essere "altro" può essere una condanna ma anche un'aspirazione. Un viaggio, ipotetico, dentro noi stessi, doloroso, spesso incompreso da chi crede di avere salde radici. La fotografa Gloria Lecca affronta questa tematica utilizzando la gabbia concettuale rappresentata da una valigia, metafora di antichi valori ai quali adattarsi, faticosamente. L'estetica impeccabile e la scelta cromatica crea nell'osservatore una fascinazione che spinge ad un'osservazione

più attenta e partecipata consapevoli del fatto che "vivere" è un obiettivo faticoso da raggiungere e pieno di insidie, tranelli, spesso generati da noi stessi.



ANDREA MAGLIO
Un sabato pomeriggio d'inverno

di Roberto Rognoni

La foto descrive un'anziana signora al cospetto del mare in una tempestosa giornata d'inverno, unitamente agli uccelli che popolano l'ambiente circostante. L'autore lascia all'osservatore libertà d'interpretazione per quanto riguarda l'atteggiamento di una persona di fronte alla presenza animale, individuabile nella sua mano alzata in direzione dei due gabbiani in volo. A mio parere il "punctum" dell'immagine.

Questo sembra un cenno di saluto, come se la solitaria protagonista conoscesse i suoi amici, in un'azione abituale, magari nell'occasione di fornire al gruppo gli avanzi del suo pasto, come si può notare dal gabbiano a terra che porta nel becco qualcosa che viene conteso al piccione che gli sta vicino. Una foto d'atmosfera, evocativa, di grande impatto visivo, realizzata in un bianconero efficace, che descrive con empatia una situazione colta con attenzione e precisione descrittiva dall'autore.



CORRADO ONORIFICO
Mongolia - Infinito silenzio

di Renza Grossi

Infinito è il silenzio in queste terre lontane da tutto, alla fine dei tempi e del mondo stesso. Questo è il luogo in cui il cielo si specchia nelle pozzanghere divenendo con loro una cosa sola. È il luogo in cui i confini non esistono perché il nostro sguardo non riesce a raggiungerli. È un luogo difficile in cui vivere ed essere un bambino. Ed ecco allora che nella foto di Corrado un piccolo corpo spinge con fatica una bicicletta attraverso la terra fangosa mascherata da nuvola, con lo

sguardo corrucchiato e concentrando le forze per questa piccola odissea, diretto verso un altrove che non è li. Dietro a lui piccole case che forse contengono mondi interi, pali che trafiggono il corpo della terra, nessun'anima intorno. E là, sull'orizzonte del tutto, compaiono le montagne e intorno a loro il meraviglioso nulla. Essere bambino qui, dove la terra tocca il cielo, significa trovare una strada da percorrere anche dove, all'apparenza, non c'è.



ALESSIO SILVESTRINI
Ti vedo

di Daniela Marzi

Aprima vista il protagonista della foto sembra un piccolo Rocky munito di guantoni che, con aria di sfida, ci lancia uno sguardo torvo attraverso le corde di un ring; poi, osservando meglio ci si accorge delle mani nude, del pavimento piastrellato e del contrasto luci-ombre dato dalla luce del sole che filtra dai listoni lignei di una probabile cabina di uno stabilimento balneare durante una calda giornata estiva. Attraverso questa inquadratura

ravvicinata l'autore, oltre a creare una piccola illusione, ha ribaltato il punto di vista e il lettore si sente a sua volta osservato dalla fissità degli occhi indagatori del soggetto ritratto. La domanda è: chi guarda e chi è osservato? Il fotografo ha "ingaggiato" un gioco con il ragazzo per cogliere il momento decisivo di maggior tensione nello sguardo di un leoncino dalla bionda criniera in gabbia, ma chi è dentro e chi è fuori?



ANDREA MARTINI
@andrea_martini_72

di Lucia Laura Esposto



Andrea Martini ci propone la sua immagine GEOMETRIE, una fotografia in perfetto stile minimalista che attrae lo sguardo per l'essenza della semplicità e della proporzione, attraverso l'uso di geometrie e colori brillanti che rendono la composizione pulita e ben bilanciata. Le finestre con le veneziane abbassate richiamano il susseguirsi delle linee orizzontali dell'edificio, che sembra quasi sospeso tra il cielo e il muro inferiore. I colori sono altrettanto importanti: il cielo turchese pieno crea un bel contrasto con il muro rosa scuro e con il nero dell'edificio. Le ombre spezzano la rigida simmetria della composizione e aggiungono profondità visiva. Cercando forme semplici e una composizione ben equilibrata, l'autore ci ha restituito un'immagine che cattura l'attenzione per la sensazione di ordine e armonia visiva, stimolando nel contempo l'immaginazione.



CRISTIANO BARTOLI
@bartolicristiano
Un tricolore a Napoli

di Giovanni Ruggiero



Talvolta, pare proprio che le cose si combinino per comporre una bella immagine che attende soltanto che qualcuno la colga con la macchina fotografica. È un'immagine questa di Bartoli tutta... in verticale. Gotica. Tende in alto: il cancello, la porta, la donna sull'uscio, le scope e

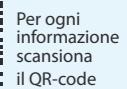
le cassette rosse dell'acqua minerale. Soltanto l'orizzontalità del finestrone e dei gradini a riportare tutto a terra, bilanciando le fughe. Ma è il colore il vero protagonista, nonostante il barboncino sia corso a mettersi in posa sotto gli occhi innamorati dei suoi "umani". Sapete quanto possano essere esibizionisti certi cagnolini! Però concorre, con il candore del suo pelo, alla composizione: fa la sua parte per formare un tricolore che si realizza per puro azzardo. Forse è lo sguardo della donna, compiaciuta, ad indicare il "punctum". Ma è un attimo. Poi la visione si allarga, fino al nastro celeste avvolto al cancelletto. Giusto per dire che gli scudetti adesso sono tre.

Il CEWE Photo Award unisce gli appassionati di fotografia e celebra la bellezza del nostro pianeta. Il più grande concorso fotografico del mondo sta iniziando la sua quinta edizione con il motto "Il nostro mondo è bellissimo" e le foto possono essere presentate in dieci emozionanti categorie. Partecipa e vinci l'ambito premio CEWE Photo Award e uno dei 1.000 premi del valore totale di 250.000 euro. Con ogni foto che scatti, stai facendo del bene: per te è completamente gratuito ma CEWE dona 10 centesimi a SOS Villaggi dei Bambini in tutto il mondo per ogni foto inviata.

Doniamo 10 Centesimi
per ogni foto a SOS Villaggi
dei Bambini Internazionale



con il Patronato di



Per ogni
informazione
scansiona
il QR-code

LE FOTO DEL MESE DI APRILE 2023

Testi a cura di Isabella Tholozan



ANIMALI

Bill Klipp
Hanging On!

L'astrattismo in fotografia non è sempre un linguaggio voluto, la natura spesso ci pone di fronte a questa possibilità che ha origine, come in questo caso, dalla scelta tecnica del fotografo. Decidere i tempi di posa è fondamentale per fare la differenza, in altro modo questa scena risulterebbe banale. Così facendo il fotografo ha creato un'opera astratta, dove il significante perde valore, favorendo un'interpretazione che strizza l'occhio all'arte.



VIAGGI E CULTURA

Bjorn Snelders
Llamatrek on an old Inca-Trail in the Andes, Peru

La meraviglia del mondo è sempre pronta per essere immortalata. Ansel Adams avrebbe sorriso, felice di aver fatto proseliti. Il tutto a fuoco è perfetto in immagini come questa, dove la bellezza delle cose deve essere mostrata, la perfezione della natura non può concedere interpretazioni. Così il quadro è compiuto, ogni cosa ci viene presentata come appare al momento, nel qui ed ora.



PERSONE

Fefe Spielmann
Ein Spiegel meiner Welt Nr.2

Colpisce questa fotografia perché straniante; ad uno primo sguardo immaginiamo il soggetto in primo piano dietro un vetro, pulito con la mano per consentire la vista. Ed invece no. Capiamo, ad uno sguardo più attento che il fotografo sembra essere proprio il fotografo. Un gioco complicato che dà origine ad un'immagine perfetta tecnicamente e divertente, proprio perché mette in difficoltà l'osservatore.



VIAGGI E CULTURA

Yuri Santin
Cienfuegos

Essere rapidi in fotografia è qualità fondamentale, basta un attimo, ed il passo va oltre quella linea che delimita e sancisce la qualità dell'immagine. Così è stato in questa fotografia, poco affollata, dove l'unico umano presente sembra volersi allontanare dalla scena di buona lena. Un secondo in più o in meno avrebbe reso vano lo sforzo del fotografo; la perfezione è fatta di poche cose.

50 ANNI DEL FOTOCCLUB IL BACCHINO BFI

1973-2023, sono passati ben 50 anni da quando un gruppo di amici "fotoamatori" si ritrovarono per fondare un Fotoclub dandogli il nome di uno dei simboli di Prato, la fontana di Piazza del Comune con il giovane Bacco zampillante. Da quel momento i soci si sono dati appuntamento tutti i giovedì, contandone quasi 2600 in questo mezzo secolo di attività. Serate piene di fotografie, di ospiti, di amici, che hanno trattato tutte le tecniche fotografiche e che hanno coinvolto tanti amici del Bacchino in mille viaggi negli angoli più diversi del nostro mondo. Sono stati cinque decenni in cui il club ha organizzato molti eventi in città tra cui si ricorda il Concorso Fotografico "Città di Prato", le serate in piazza del Castello "Permetti una foto", il Congresso Nazionale nel 1993 e quello Internazionale della FIAP e Nazionale della FIAF nel 2001, le tante mostre che hanno animato le pareti degli spazi pratesi.

Ma forse una delle specialità per cui è più noto il club, è il corso di fotografia per principianti chiamato "Per-Corso di Fotografia", arrivato alla sua 54^a edizione, che ha visto fra i suoi corsisti migliaia di appassionati provenienti da Prato ma anche da tutta l'area metropolitana. Ed è questo forse il servizio più grande reso dal Fotoclub Il Bacchino alla divulgazione della

fotografia; l'aver insegnato la capacità di osservare ciò che ci circonda e raccontare per immagini i vari aspetti della quotidianità a diverse generazioni di fotografi. Il Bacchino è stato anche "la casa" temporanea o definitiva per molti fotografi pratesi e non solo, come Nedo Coppini, Vivaldo Bovani, Alessandro Moggi, Fabrizio Tempesti, Marco Badiani, Andrea Fiesoli, Rose Ann Parisian, Andrea Foligni, Gabriele Tartoni, Tiziano Taddei, Sharon Formichella Parisi, Massimiliano Faralli, Stefano Rosati, Thomas Harris, Giuseppe Zingarelli, Umberto Verdoliva, Mario Mencacci, Claudia Gori.

"Siamo tutti uniti dalla passione per questa arte visuale - afferma Massimo Querzolo, attuale presidente del club - con la missione di far conoscere la nostra città e diffondere la conoscenza della fotografia. E se 50 anni sono già un grande traguardo per la vita di un uomo, ancor di più lo sono per un'associazione. È giusto quindi citare in ordine cronologico i 4 presidenti che mi hanno preceduto e che hanno condotto Il Bacchino su questo lungo percorso: Nedo Coppini, Fabrizio Tempesti, Marco Badiani e Saverio Langianini.

Per festeggiare questo importante traguardo abbiamo predisposto un ricco calendario di attività aperte al pubblico consultabile sul sito www.ilbacchino.it



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14

IL FOCUS STACKING 1

Unire più scatti per produrre un'unica immagine si usa, per esempio, nelle panoramiche (dove viene superato il limite dell'angolo di campo di un obiettivo arrivando ad estenderlo addirittura ai 360°) e nelle foto HDR dove, sempre attraverso più scatti, viene superato artificialmente il limite della gamma dinamica del sensore.

Nel Focus stacking si uniscono più foto con messa a fuoco su vari piani.

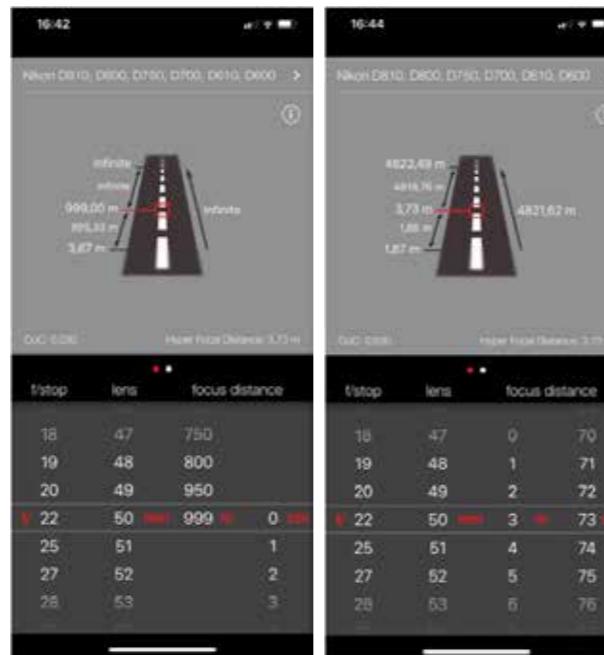
Focus stacking significa letteralmente “accatastamento del fuoco”. Si tratta di una tecnica molto interessante che estende in maniera significativa la profondità di campo attraverso una serie di scatti con messa a fuoco progressiva dai primi piani allo sfondo. Questi scatti vengono poi fusi, tramite un programma di fotoritocco, in un unico scatto che comprende tutte le zone nitide delle singole foto ed esclude quelle fuori fuoco. Il risultato è una immagine dove tutto è perfettamente a fuoco e la nitidezza è straordinaria. Potreste obiettare che esistono altri metodi per estendere la nitidezza, come l'impostazione di un diaframma assai chiuso e/o l'uso dell'iperfocale.



In una panoramica si uniscono in un'unica immagine i diversi segmenti della scena (dal web).



Nell'HDR si uniscono scatti con esposizioni diverse per catturare dettagli sia nelle ombre che nelle alte luci (dal web).



A sinistra, con messa a fuoco sull'infinito (con un 50 mm ad f/22) si ha una distanza iperfocale di 3,67 m. Se mettiamo a fuoco sull'iperfocale, la profondità di campo inizia comunque solo a 1,87 m dalla macchina.

Vi posso rispondere che un diaframma assai chiuso, a causa della diffrazione, produce una immagine non ottimale e che con l'iperfocale la profondità di campo inizia comunque sempre da una certa distanza dalla macchina. E allora entriamo nel dettaglio di questa tecnica. Vi dico subito che possiamo applicarla a due categorie di ripresa: la fotografia di paesaggio e la macro. È necessario quindi dire come si agisce nell'atto della ripresa nei due casi e come si lavora poi in postproduzione.

Focus stacking nel paesaggio:

È indispensabile l'uso del cavalletto perché non ci dovrà essere nessuno spostamento fra uno scatto e l'altro. Per lo stesso motivo, questa tecnica non può applicarsi a soggetti in movimento. Lavorate in manuale, specialmente per quanto riguarda la messa a fuoco (il live view può aiutarvi). Utilizzate un diaframma intermedio che è quello che vi dà la miglior resa dell'ottica (f/8 o vicini). Mettete a fuoco l'elemento più vicino alla fotocamera e scattate. Quindi spostate il fuoco più avanti fino ad arrivare allo sfondo. Potrebbero anche bastarvi tre scatti, ma dipende dalla scena.



Focus stacking nella macro:

Potete usare la stessa tecnica del paesaggio (*macchina ferma e spostamento del fuoco*), ma è consigliabile una slitta micrometrica con la quale spostare la macchina di pochissimo per ogni scatto (*fuoco invariato e spostamento della macchina*). Infatti è preferibile, anziché spostare il fuoco manualmente in avanti agendo sulla ghiera dell'obiettivo, fissare il fuoco (in manuale) sull'elemento più vicino, quindi spostare via via la macchina in avanti fino al piano più lontano che si vuole nitido.

Qualche considerazione di lana caprina: *se manteniamo fissa la fotocamera e spostiamo il fuoco, la prospettiva viene ad accentrarsi leggermente* perchè, nel mettere a fuoco più lontano l'obiettivo si avvicina al sensore e l'immagine si rimpicciolisce. *Se manteniamo fisso il fuoco e spostiamo in avanti la fotocamera, la prospettiva viene ad attenuarsi* perchè i piani via via lontani vengono ad ingrandirsi a causa dell'avvicinamento della fotocamera. Al prossimo numero esamineremo la procedura da seguire in postproduzione.



Una slitta micrometrica

CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza presso
Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086 - fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

10/07/2023 - CIVITELLA ALFADENA (AQ)

12° c.f.n. "Civitella" - Patr. FIAF 2023P2

Tema Libero LB: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso PA "Paesaggio": sezione Digitale Colore e/o Bianconero
Portfolio a Tema Libero: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)
Quota: 15€; soci FIAF 13€ per Autore; 10€ per nati dopo 1/1/1992; riduzioni ulteriori per gruppi

Giuria: Enrico MADDALENA (Presidente di Giuria), Giuseppe DI PADOVA, Giovanni IOVACCHINI, Marco DE ANGELIS

Integrazione Tema Libero: Jacopo URSITTI
Integrazione Tema "Sport": Valentino MASTRELLA

Integrazione Portfolio: Stefano PALLOTTA
Indirizzo: Cine Foto Club Parco D'Abruzzo c/o Romano Visci - Via della Vittoria, 1 67030 Civitella Alfadena (AQ)

*Info: romano.viscilibero.it
www.comune.civitellaalfadena.aq.it*

12/07/2023 - VITERBO

1° c.f.n. "Viterbo Immagine - Mosso Movimentato" - Patr. FIAF 2023Q1

Tema Obbligato "Mosso Movimentato"
VRA: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato "FoTotempismo" VRB TRAD: sezione TRAD Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 18€; soci FIAF 15€ per Autore
Giuria: Silvio MENCARELLI, Vittorio FAGGIANI, Paolo LOLI, Enzo

TRIFOLELLI, Giampiero ASCOLI

Indirizzo: Associazione Photosophia
Via Giulio Cesare, 78 - 00192 Roma

*Info: circolo@photosophia.it
www.photosophia.it*

16/07/2023 - DALMINE (BG)

37° c.f.n. "Città di Dalmine"

Patr. FIAF 2023D1

Tema Libero LB: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso "Natura" NA: Sezione Digitale solo Colore

Quota: 16€ per Autore; soci FIAF 14€
Giovani nati dopo 1/1/1993: 10€

Giuria Tema Libero: Lino ALDI, Luisa BONDONI, Mario CERESOLI

Giuria Tema Natura: Mauro ROSSI, Marco URSO, Massimo COSTAGLI

Indirizzo: C.F. Dalmine BFI

Via Fossa, 4A - 24044 Dalmine

*Info: concorso@circolofotograficodalmine.it
www.circolofotograficodalmine.it*

19/07/2023 - CHIAVARI (GE)

5° c.f.n. "Città di Chiavari"

Patr. FIAF 2023C3

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: BN

Bianconero e CL - Colore

Tema fisso "Natura" NA: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 15€; soci FIAF 13€ per Autore; 10€ per nati dopo 1/1/1992; riduzioni ulteriori per gruppi

Giuria: Enrico MADDALENA (Presidente di Giuria), Giuseppe DI PADOVA, Giovanni IOVACCHINI, Marco DE ANGELIS

Integrazione Tema Libero: Jacopo URSITTI
Integrazione Tema "Sport": Valentino MASTRELLA

Integrazione Portfolio: Stefano PALLOTTA

Indirizzo: Cine Foto Club Parco D'Abruzzo c/o Romano Visci - Via della Vittoria, 1 67030 Civitella Alfadena (AQ)

*Info: romano.viscilibero.it
www.comune.civitellaalfadena.aq.it*

28/08/2023 - LUCCA

2° c.f.n. We Love PH "Lucca città del volontariato" - Patr. FIAF 2023M20
Tema Libero LB: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero
Quota: 18€; soci FIAF 15€ per Autore
Giuria: Orietta BAY, Claudio PASTRONE, Silvia TAMPUCCI, Andrea ANGELINI, Federica CERAMI

Indirizzo: Gruppo Fotoamatori Circolo Culturale Lomellino "G. Costa"
Corso Garibaldi, 48
27036 Mortara (PV)

*Info: concorso.nazionale@gruppofotoamatorimortara.it
www.gruppofotoamatorimortara.it*

09/09/2023 - RAPALLO (GE)

5° c.f.n. "Città di Rapallo"

Patr. FIAF 2023C4

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: BN Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato "Acqua risorsa e criticità" VR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso "Fotografia con Smartphone" SM: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: una sez. 13€; 2 sez. 18€; 3 sez. 21€; 4 sez. 24€ - soci FIAF: una sez. 11€; 2 sez.

15€; 3 sez. 18€; 4 sez 20€

Giuria Libero CL e Obbligato "Acqua": Roberto BIGGIO, Massimo DI MAURO, Massimo TOMMI

Giuria Libero BN e Fisso SM: Adriano CASCIO, Isabella THOLOZAN, Rita BAIO

Indirizzo: Gruppo Fotografico "Dietro a un vetro" - Corso Italia, 9/2

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL - Colore

e BN - Bianconero

Tema Obbligato "Racconta il mare" VRA: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato: "Ceriale ed il suo territorio" VRB: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (NON valido Statistica FIAF)

Quota: 18€; soci FIAF 15€ per Autore
Giuria: Fabio DEL GHIANDA, Michele MACINAI, Bruno TESTI, Stefano MACCARI, Marco ZURLA

Indirizzo: Circolo Fotografico S. Giorgio Albenga - Via Dalmazia, 12

17031 Albenga (SV)

*Info: gravano.dino47@gmail.com
www.cfangiorgio.it
rali@gmail.com*

07/09/2023 - MORTARA (PV)

28° c.f.n. "Città di Mortara"

Racc. FIAF 2023D02

Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL Colore e BN - Bianconero

Tema obbligato VR "Motori che passione!!": sezione DIG digitale Colore e/o Bianconero (NON Raccomandata FIAF)

Quota: 18€ per Autore; soci FIAF 15€; Solo sezione VR a tema obbligato: 8€

Giuria: Orietta BAY, Claudio PASTRONE, Silvia TAMPUCCI, Andrea ANGELINI, Federica CERAMI

Indirizzo: Gruppo Fotoamatori Circolo Culturale Lomellino "G. Costa"

Corso Garibaldi, 48
27036 Mortara (PV)

*Info: concorso.nazionale@gruppofotoamatorimortara.it
www.gruppofotoamatorimortara.it*

10/09/2023 - MONTEVARCHI (AR)

5° Circuito Nazionale "Città di Montevarchi" - 5° Trofeo "Moncioni" Patr. FIAF 2023M26

Giuria: Serena CELLAI, Michele FINI, Antonella TOMASSI

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso NA "Fotografia Naturalistica": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Giuria: Franco MAZZA, Luciana PETTI, Claudio SERICANO

Indirizzo: Fotoamatori Francesca Mochi BFI - Piazza Cesare Battisti, 11/a 52025 Montevarchi (AR)

*Info: info@fotoamatorimochi.it
www.concorsofotograficomochi.it*

10/09/2023 - MONTEVARCHI (AR)

5° Circuito Nazionale "Città di Montevarchi" - 5° Trofeo "Moncioni" Patr. FIAF 2023M26

Giuria: Pantelis KRANOS (Cipro), Luigi CARRIERI, Sandra ZAGOLIN

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso NA "Fotografia Naturalistica": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Giuria: Franco MAZZA, Luciana PETTI, Claudio SERICANO

Indirizzo: Fotoamatori Francesca Mochi BFI - Piazza Cesare Battisti, 11/a 52025 Montevarchi (AR)

*Info: info@fotoamatorimochi.it
www.concorsofotograficomochi.it*

22/09/2023 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

2° Gran Digital - Trofeo "Cassiopea" Patr. FIAF 2023M30

Giuria: Nino MGHEBRISHVILI (Georgia), Thanasis HADJIPAVLOU (Cipro), Eros CECCHERINI

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso SP "Sport": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso ST "Street": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso SP "Sport": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso ST "Street": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso SP "Sport": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso ST "Street": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso SP "Sport": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso ST "Street": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Indirizzo: Circolo Fotografico Arno Via Roma, 2 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso SP "Sport": Se

● CHI CONCORRE FA LA FIAF di Enzo Gaiotto

Massimiliano Falsetto, AfI ed EFIAP/g,
lo "scultore" di nitidi e coinvolgenti bassorilievi fotografici.

È difficile parlare di Massimiliano Falsetto, fotografo napoletano trapiantato dal 1988 a Ghedi, proprio a due passi da Brescia, città dinamica, accogliente e concreta. Intervistando Falsetto per Fotoit si scopre un artista dalla composita formazione espressiva e figurativa, innamorato delle immagini, in un bianco e nero dai toni inquieti e descrittivi, a volte crudelmente reali: elementi necessari a intrecciare i propri vividi racconti visuali. Nelle sue narrazioni, realizzate soprattutto nelle discoteche (per tanti giovani una porzione di paradiso planato sulla terra), Falsetto fotografa un'essenza così concreta che rammenta certi bassorilievi della scultura antica, riconoscibili soprattutto per il concreto e imprevedibile spessore tattile. Pensandoci bene questo succede anche quando si ammirano le creazioni fotografiche di Massimiliano, grazie ai chiaroscuri delle luci amalgamate con il loro inarrestabile movimento che emerge dalla distesa plenità del fotogramma, stampato o proiettato, animando e materializzando i suoi inediti bassorilievi contemporanei. Dice Falsetto: «Ho iniziato a fotografare nei primi anni '90 con una Minolta analogica corredata da tre ottiche, il 28, il 50 e il 135. Col grandangolo facevo quasi di tutto. Poi, grazie alle insistenze di due amici



Massimiliano Falsetto: "La piccola vedetta" 2022

cineprese. Massimiliano Falsetto confessa che, oltre ad essere un grande amore, questo interesse per la fotografia si è rivelato anche un'efficace terapia per combattere la timidezza. Conversando e facendo nomi emergono, nelle sue preferenze, i coinvolgenti racconti fotografici del romano Valerio Bisburi, uno che vive e respira tutto quello che fotografa, rivelando le sensazioni di figure e ambienti particolari e drammatici. Dice di amare molto Sebastião Salgado e

Eugene Smith, autentici fari luminosi nel mondo della grande fotografia. Ammette di esprimersi compiutamente nel dedicarsi al portfolio, senza cercare la "bellezza", ma "storie" che raccontano sempre situazioni nate dalla vita quotidiana.

Dice ancora: «Nel tempo tutti i riconoscimenti ricevuti mi hanno lasciato qualcosa di piacevolmente magico ed emozionante, com'è successo nel 2019 al "13° Circuito Nazionale Audiovisivi DiAF" con "Tre Storie d'Amore", quando mi comunicarono di aver vinto sette primi posti nelle classifiche di tappa; pensavo fosse uno scherzo telefonico!».

Accenna al traumatico passaggio dall'analogico al digitale, sottolineando che ha impiegato interi anni per imparare a usare la camera chiara invece della tradizionale e rassicurante camera oscura.

In chiusura Massimiliano Falsetto racconta delle notti passate, quattro anni fa, in una discoteca hardcore per realizzare il reportage "Notte da sballo". Dice: «Un ambiente estremo sotto tutti i punti di vista, con un frastuono assordante. Uscivo alle sei del mattino con le schede piene, ma completamente stravolto, pur non avendo bevuto né fumato niente! È stata la prova tangibile del mio amore per la fotografia!», termina con un largo sorriso di commiato.

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi

Direttore Responsabile: Cristina Paglionico

Capo Redazione: Isabella Tholozan

Segreteria di Redazione: Cristina Orlando e Samuele Visotti

Caposervizio: Massimo Agus, Susanna Bertoni, Paola Bondoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Enzo Gaiotto, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Giuliana Mariniello, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero

Redattori: Enrico Maddalena, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone

Hanno collaborato: Marilena Cerretelli, Michela Checchetto, Lucia Laura Esposto, Renzo Grossi, Attilio Lauria, Daniela Marzi, Massimo Pinciroli, Roberto Rognoni, Cristina Sartorelli, Fabrizio Tempesti, Debora Valentini, Filippo Venturi

Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice

Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino
Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreria@fiaf.net

Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo

www.fotoit.it - info@fotoit.it

Sito ufficiale: www.fotoit.it

Spedizione all'estero a cura della segreteria FIAF - Torino.

Pubblicità: Nicola Montaini - Tel. 329.4590770 - n.montaini@fotoit.it

Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24/3/1975. Spedizione in AP 45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96. Filiale di Perugia. Grafica e impaginazione: Immedia Arezzo. Stampa: OPIGRAF S.Giustino Umbro [PG]. Fotolito: Cromatica S.Giustino Umbro (PG). "FOTOIT" non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma, riservandosi di apporre ai testi, pur salvaguardandone il contenuto sostanziale, ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Gli arretrati devono essere richiesti, allegando Euro 3,00 per copia, alla FIAF,
Corso S. Martino 8, 10122 Torino, Tel. 011/5629479. C. C. Postale n° 68302504



Associato
all'Unione Italiana Stampa Periodici

Vieni a visitare il centro storico di Bibbiena con la più grande mostra fotografica permanente di Autori italiani



presso il centro storico di Bibbiena - Arezzo

GALLERIA A CIELO APERTO

MARIO INGROSSO - GABRIELE BASILICO - GIORGIA FIORIO - GIOVANNI CHIARAMONTE - GIULIANA TRaverso - CARLA CERATI - FEDERICO PATELLANI - LISSETTA CARMI - ULIANO LUCAS - PEPI MERISIO - MARIA VITTORIA BACKHAUS - GIANNI BERENGIO GARDIN - PIERGIORGIO BRANZI - ANTONIO BIASUCCI - MARIO CRESCI - ANIELLO BARONE - MIMMO JODICE - STANISLAU FARRI - MARIO GIACOMELLI - MAURIZIO GALIMBERTI - MARINA ALESSI - ENRICO GENOVESI - RAOUL IACOMETTI - FABRIZIO TEMPESTI - MARCO URSO - STEFANIA ADAM - FRANCESCO COMELLO - FERNANDINO SCIARRA - FULVIO ROITER - FRANCESCO FONTANA - PAOLO VENTURA - MASSIMO VITALI - PAOLO RONALD - GUIDO HARARI - FRANCESCO ZIZOLA - TONI THORIMBERT - MAURO GALLIGANI - GIORGIO LOTTI - LORENZO CICCONI MASSI - LETIZIA BATTAGLIA - VASCO ASCOLINI - MARIO DEBIASI - NINO MIGLIORI - IVANO BOLDINI - PAOLO PELLEGRI - ROMANOCAGNONI - GIOVANNI GASTEL



BIBBENA
Città della
Fotografia

Cortona On The Move

Festival
internazionale
di fotografia

CORT
ONA
NT
HE
MOVE

ingresso
ridotto
per i soci
FIAF

Foto di G. Cicali - Cortona On The Move



13.07 ↓
01.10.2023
Cortona

13a edizione

**MORE
LESS**
cortonaonthemove.com